

RESOCONTO STENOGRAFICO

133^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	7151
(Comunicazione relativa alle ispezioni condotte presso le unità sanitarie locali regionali)	7152
(Comunicazione di pareri resi)	7150

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione)	7152
-----------------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	7149
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni le- gislativa)	7150

Interrogazioni

(Annunzio)	7152
------------------	------

Interpellanze

(Annunzio)	7162
------------------	------

Interpellanza numero 299

(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7168, 7172
CAMPIONE, <i>Presidente della Regione</i>	7169
GUARNERA (RETE)	7171

Interrogazioni ed interpellanze

(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7173, 7176, 7200
GRILLO, <i>Assessore per gli enti locali</i>	7174, 7177
7178, 7180, 7181, 7182, 7183, 7184, 7188, 7190, 7191, 7194, 7199	
CRISTALDI (MSI-DN)*	7175, 7193
PIRO (RETE)	7177, 7180
7182, 7183, 7186, 7187, 7189, 7190, 7197, 7199	
SILVESTRO (PDS)	7189

Mozione

(Annunzio)	7168
------------------	------

Sull'ordine dei lavori

Pag.		
PRESIDENTE	7173	
PIRO (RETE)	7173	
CAMPIONE, <i>Presidente della Regione</i>	7173	

* Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17,40.

GURRIERI, *segretario f.f.*, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente che,
non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di
legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati pre-
sentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per l'inquadramento nella qua-
lifica di assistente amministrativo dei candida-
ti risultati idonei fuori graduatoria» (516), dagli
onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno,
Virga, in data 6 maggio 1993.

— «Riapertura dei termini previsti dall'ar-
ticolo 61, comma 1, della legge regionale 29
dicembre 1980, numero 145, concernente il
riassetto dello stato giuridico ed economico

del personale dell'Amministrazione regionale» (517), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 6 maggio 1993.

— «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Modifica di alcune norme dello Statuto della Regione siciliana"» (518), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 6 maggio 1993.

— «Istituzione di un sistema di parchi archeologici della Regione siciliana per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale delle aree archeologiche di interesse primario» (519), dagli onorevoli Consiglio, Capodicasa, Battaglia Giovanni, Crisafulli, Gulino, La Porta, Libertini, Montalbano, Silvestro, Speciale, Zacco, in data 6 maggio 1993.

— «Interventi per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento e per la coltivazione e la commercializzazione del sale marino» (520), dagli onorevoli La Porta, Basile, Battaglia Maria Letizia, Consiglio, Crisafulli, Fleres, La Placa, Ordile, Speciale, in data 6 maggio 1993.

— «Norme in favore dei giovani inseriti nelle graduatorie di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67» (521), dagli onorevoli Cuffaro, Mannino, Ordile, Damagio, Gianni, Giammarinaro, Gurrieri, Nicita, Avelone, Gorgone, in data 6 maggio 1993.

— «Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti» (522), dagli onorevoli Fleres, Martino, Pandolfo, in data 6 maggio 1993.

— «Interventi per assicurare la funzionalità del Policlinico universitario di Palermo» (523), dagli onorevoli Bonfanti, Guarnera, Battaglia Maria Letizia, Virga, Galipò, Petralia, Gianni, Maccarrone, in data 6 maggio 1993.

— «Norme relative alla pianificazione territoriale regionale ed integrazioni e modifiche delle leggi regionali 27 dicembre 1978, numero 71 e 10 agosto 1985, numero 37» (524), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente (Burtone), in data 11 maggio 1993.

— «Norme in materia di autoservizi pubblici non di linea» (525), dagli onorevoli Li-

bertini, Consiglio, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Crisafulli, Gulino, La Porta, Montalbano, Silvestro, Speciale, Zacco, in data 11 maggio 1993.

— «Norme per l'elezione diretta del Presidente della Provincia regionale. Nuove norme per l'elezione dei consigli provinciali» (526), dagli onorevoli Fleres, Pandolfo, Martino, in data 11 maggio 1993.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla Commissione «Cultura, formazione e lavoro» (V):

— «Norme per la promozione e il sostegno delle attività teatrali, cinematografiche e audiovisive in Sicilia» (480),
d'iniziativa parlamentare.

— «Istituzione del Parco archeologico di Cava d'Ispica» (498),
d'iniziativa parlamentare,
parere Commissioni I e IV.

— «Norme per la diffusione della cultura e della storia della Sicilia» (501),
d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione.

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 26 maggio 1973, numero 24 e 13 gennaio 1978, numero 1, in materia di trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori» (504),
d'iniziativa parlamentare.

— «Norme per l'organizzazione bibliotecaria regionale» (510),
d'iniziativa parlamentare,
trasmessi in data 5 maggio 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

— IRCAC - Programma generale degli interventi creditizi - Delibera n. 6128 del 7 gennaio 1993 (260),

reso in data 22 aprile 1993.

— Articolo 10 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 - Parametri prestati di conduzione (279),

reso in data 21 aprile 1993.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Piano di acquisizione terreni al demanio regionale in attuazione della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11. Nuova assegnazione (237),

reso in data 22 aprile 1993.

— Legge regionale 15 giugno 1983, numero 68 - Rinnovo e potenziamento dell'autoparco delle Aziende di trasporto pubblico locale - Società STAT di S. Teresa Riva ed altre - Richiesta variante ai piani di riparto 1983/1985 - 1987/1989 (256),

reso in data 28 aprile 1993.

— Articolo 5 della legge regionale numero 37 del 1984. Proposta finanziamento cooperative edilizie bando 638/89 (278),

reso in data 22 aprile 1993.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 12 di Canicattì - Richiesta variazione piano di acquisto di lire 500.000.000 - Delibera G.R.G. numero 26 del 30 gennaio 1986 FNS/88 (ex articolo 87) (242).

— Unità sanitaria locale numero 57 di Misilmeri - Richiesta variazione finanziamento capitolo 81505 e F.S.N. (243).

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (245).

— Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (246).

— Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Presidio ospedaliero «Di Cristina» -

Cambio denominazione delle quattro divisioni ospedaliere (259).

— Unità sanitaria locale numero 46 di Patì - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (261).

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Servizio di un centro di medicina del lavoro presso il presidio ospedaliero «Rizza» (263).

— Università degli studi di Messina. Istituto di otorinolaringoiatria - Richiesta di variazione piano d'acquisto (273).

— Università degli studi di Catania. Clinica chirurgica III - Richiesta di variazione piano d'acquisto (274).

— Università degli studi di Catania. Richiesta di variazione piano d'acquisto e destinazione attrezzature sanitarie (275).

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Attrezzature endoscopiche per il presidio ospedaliero Regina Margherita - Capitolo 81505 - lire 340.000.000 delibera G.R. numero 308/91. Modifica (276).

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania - Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (281),

resi in data 21 aprile 1993,

trasmessi in data 5 maggio 1993.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 4-6 maggio 1993:

*«Affari istituzionali» (I)**Assenze*

Riunione del 5 maggio 1993: Avellone, Damagio.

Riunione del 6 maggio 1993: Avellone, D'Agostino, Damagio, Di Martino.

«Attività produttive» (III)

Assenze

Riunione del 5 maggio 1993: Damagio, Leanza Salvatore, Pandolfo.

Riunione del 6 maggio 1993: Damagio, Leanza Salvatore, Leone, Nicita, Pandolfo.

Sostituzioni

Riunione del 5 maggio 1993: Bono sostituito da Cristaldi.

Riunione del 6 maggio 1993: Bono sostituito da Cristaldi.

«Ambiente e territorio» (IV)

Assenze

Riunione del 5 maggio 1993: Costa, Paolone.

Riunione del 6 maggio 1993: Di Martino, Nicolosi, Paolone.

Sostituzioni

Riunione del 5 maggio 1993: Nicolosi sostituito da D'Andrea.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Assenze

Riunione del 4 maggio 1993: Lo Giudice Vincenzo, Drago Filippo, Ragno, Susinni.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze

Riunione del 4 maggio 1993: Gianni, Gulino, Spagna.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia»

Assenze

Seduta numero 15 del 5 maggio 1993: Consiglio, Fleres, Lombardo Salvatore.

«Commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana»

Assenze

Seduta numero 2 del 5 maggio 1993: Nicita, Paolone, Crisafulli.

Comunicazione relativa alle ispezioni condotte presso le unità sanitarie locali regionali.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per la sanità, con nota numero 1925/GAB. del 7 maggio 1993, ha trasmesso la documentazione integrale relativa alle ispezioni condotte presso le unità sanitarie locali per rilevare lo stato di utilizzazione delle somme assegnate in conto capitale negli anni 1986-1991, come previsto dalla mozione numero 68 approvata dall'Assemblea nella seduta numero 89 del 24 novembre 1992.

Comunicazione di decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico il seguente decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 60 del 27 febbraio 1993: versamento da parte del Cipe della somma di lire 2.397.000.000 in attuazione della legge 16 aprile 1987, numero 183 che istituisce un fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, risorse da destinare al settore dell'agricoltura per l'anno 1992.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, segretario:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nella suggestiva cittadina di Palazzo Adriano, tra gli altri, vi sono monumenti di grande valore artistico come la chiesa bizantina di Maria SS. Assunta;

— lo scorso inverno, col suo maltempo, ha ulteriormente danneggiato la copertura e i relativi canali di gronda del cupolone ottagonale

della chiesa bizantina di Maria SS. Assunta, facendo crollare consistenti porzioni del tetto a falde, lasciando scoperte le travi in legno, già logorate dal tempo, e in balia delle intemperie gli stucchi, i gessi, e i preziosi decori delle volte;

— stessa rovina pare debba toccare alla chiesa di San Nicola Mira che è una autentica opera d'arte, abbarbicata nella roccia, risalente ai primi anni del 1500, con i vari rimaneggiamenti e revisioni alle strutture che nel tempo ne hanno dato la singolare visione del tipico esempio di stile neoromanico e di barocco, adattati alla realtà siciliana, con pregevolissimi decori e preziosi affreschi, stucchi e pitture settecentesche di alta scuola pittorica siciliana;

— malgrado gli encomiabili sforzi e i continui e pressanti appelli del clero locale, entrambe le chiese stanno andando in sfacelo poiché non si dà ancora corso ai progetti per la manutenzione straordinaria dei tetti, che da quasi un anno si trovano, per il visto di competenza, alla Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali per poi giungere ai finanziamenti e all'esecuzione dei lavori;

per sapere:

— se non ritenga di dovere intraprendere un'iniziativa per la sollecita definizione dell'istruttoria del progetto;

— se non ritenga opportuno promuovere ulteriori, urgenti provvedimenti per il finanziamento delle opere in esame e per una più ampia salvaguardia del patrimonio artistico-monumentale di Palazzo Adriano che rischia di andare perduto per l'indolenza e l'incuria delle amministrazioni che dovrebbero tutelarlo» (1760).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli Enti locali, premesso che il Comune di Palermo è proprietario d'una lunga serie di immobili dati in locazione, a "prezzo politico", a sfrattati giudiziari ed amministrativi e che "la consegna delle chiavi", nel capoluogo dell'Isola, è stato sempre presentato con enfasi sulla stampa come "significativo passo in avanti" in risposta ai problemi sociali della città;

valutato che appare rilevabile una particolare dislocazione di tali immobili in determinate zone di Palermo (con concentrazioni rilevanti nel rione Brancaccio);

preso atto che, nella seconda metà di maggio, verrà in Palermo la Commissione parlamentare Antimafia "per indagare sulle carte degli appalti e degli affitti assegnati dal comune negli ultimi anni" e che, in proposito, il senatore Violante ha dichiarato d'avere l'obiettivo "di riprendere il lavoro che aveva iniziato Pier-santi Mattarella, ucciso proprio per questo. Negli appalti e nelle locazioni del Comune di Palermo ed in alcune strutture burocratiche si annida il rapporto tra mafia, politica ed imprenditoria";

per sapere:

— se il Governo della Regione, sulla materia, non ritenga doveroso ed opportuno disporre una specifica ispezione per verificare nel suo complesso la politica delle locazioni effettuate dal Comune di Palermo dai tempi della sindacatura Martellucci fino ad oggi per accertare che tutto, a partire dalle graduatorie degli assegnatari, sia avvenuto secondo i criteri di legge ed in base a parametri oggettivi e per verificare che il Comune di Palermo abbia adempiuto a tutti i suoi obblighi nella gestione concreta della materia;

— se risponda a verità che molti "inquilini" del Comune di Palermo non pagherebbero nemmeno il prezzo simbolico fissato dal comune (quattro vani e servizi a 60.000 lire al mese) e che dall'Assessorato comunale al patrimonio non sarebbero state avviate le pratiche (a pratiche legali esaurite) per liberare gli immobili di fatto occupati abusivamente con gravi refluenze, tra l'altro, per la conduzione amministrativa dei condomini» (1761). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— l'Ipsia di Licata, frequentata da oltre 250 alunni, da circa un ventennio chiede, senza

alcun successo, che la provincia di Agrigento intervenga per risolvere la grave situazione strutturale e igienico sanitaria della propria sede;

— tale sede è ospitata in magazzini e in uno stabile fatiscente e semidiroccato per i quali, comunque, la provincia regionale sborsa oltre 50 milioni annui di affitto;

— i locali si presentano con infissi esterni inadeguati e vetri rotti, mancano di impianto di riscaldamento e di un impianto elettrico adeguato alle esigenze di sicurezza, servizi igienici sprovveduti di erogazione di acqua corrente e di acqua potabile, in una situazione di totale assenza di rispetto delle più elementari norme igieniche;

— l'ufficiale sanitario ha diffidato lo scorso febbraio la provincia a provvedere urgentemente alla rimozione degli inconvenienti lamentati entro dieci giorni dalla data di ricezione della diffida del 26 febbraio 1993, e da allora non è intervenuto alcun provvedimento a salvaguardia igienico-ambientale dei locali;

— gli insegnanti, in alcuni momenti, si sono rifiutati di rimanere dentro i fetidi garage, scegliendo di svolgere le lezioni all'aperto, ma questa iniziativa non è stata tollerata, con il risultato che insegnanti e alunni sono stati invitati a rientrare con la promessa di un intervento da parte delle autorità competenti, ma nonostante i numerosi appelli, non si è riusciti neppure a garantire la pulizia e la disinfezione dei locali;

per sapere:

— come intendano garantire il diritto allo studio degli studenti dell'Ipsia di Licata e il diritto degli insegnanti a lavorare in ambienti salubri;

— se non ritengano di dover intervenire per accertare eventuali omissioni e responsabilità in relazione a quanto sopra esposto» (1774).

BONFANTI - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— il Piano sanitario regionale, in corso di discussione in sede di Commissione "Servizi

sociali e sanitari", di fatto esclude dal Sistema sanitario regionale il convenzionamento esterno, relegandolo soltanto ad una funzione accessoria in caso di carenza del servizio pubblico;

— il decreto legislativo 30 dicembre 1992, numero 502, riporta ad un livello di pari dignità e titolo servizio pubblico e convenzionamento esterno, e lascia al cittadino la facoltà di scegliere liberamente la struttura erogante per le prestazioni specialistiche, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio;

— la legge regionale non può essere in contrasto con la legge nazionale;

— gli operatori sanitari convenzionati presenti nel territorio siciliano sono oltre duemila e che questi assicurano occupazione e reddito ad oltre seimila unità dipendenti;

— la spesa sanitaria per l'anno 1992 (elaborazione Isis su dati Ministero Sanità) è stata soltanto di 378 miliardi su un importo globale di 8.084 a fronte di una capillare presenza di assistenza specialistica qualificata su tutto il territorio;

— il costo delle prestazioni effettuate dai presidi convenzionati, come attestano le statistiche, è notevolmente più basso rispetto alla struttura pubblica;

— tale situazione deve essere affrontata con rapidità al fine di consentire ai cittadini siciliani la fruizione dei medesimi servizi disponibili nel resto del Paese;

per sapere quali iniziative si intendano promuovere per assicurare il recepimento e l'applicazione in Sicilia delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, numero 502 in materia di autodeterminazione della scelta sanitaria, garantendo altresì la più completa integrazione delle strutture private nel Sistema sanitario regionale, a pari dignità e titolo con il servizio pubblico, nel rispetto della legge e di una leale competitività di libero mercato» (1775).

FLERES.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

SPOTO PULEO, segretario:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— l'impresa "Farsura costruzioni S.p.A." ha proceduto alcuni anni or sono a lavori di realizzazione di una strada di collegamento della strada comunale ex "Trazzeria Regia" sita in contrada Mandra di Mezzo del Comune di Montelepre con il vicino torrente Malpasso;

— per detti lavori, la ditta ha occupato, senza alcuna comunicazione o preavviso e senza averne titolo, un terreno privato destinato a coltivazione, che viene in tal modo tagliato in due parti non più collegate fra loro, e del quale ha di fatto espropriato metri quadrati 853, pari al 22 per cento dell'intera superficie coltivabile; la ditta ha inoltre distrutto un muro in cemento che separava il terreno dalla strada comunale e proceduto all'abbattimento di 4 alberi da frutto;

— a seguito delle denunce dei proprietari del fondo danneggiato, e in pendenza di giudizio dinanzi al pretore di Partinico, la succitata impresa si è impegnata ad alcuni lavori di sistemazione e di recinzione e alla corresponsione di un'indennità di occupazione ai proprietari del fondo;

— a tutt'oggi, a circa tre anni da quegli impegni, la ditta non ha rispettato alcuno degli accordi;

per sapere come intenda intervenire per garantire il rispetto dei diritti reali dei proprietari del fondo danneggiato dai lavori citati» (1757). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— l'incremento del numero di abitanti nei comuni di Licata e Canicattì, il criterio della distanza per nuovi insediamenti abitativi nel

Comune di Agrigento e la particolare situazione di Linosa sfornita di sede farmaceutica, hanno comportato la necessità della istituzione di nuove sedi farmaceutiche;

— con decreto assessoriale numero 65850 del 9 novembre 1988, su conforme parere dei rispettivi consigli comunali e del Consiglio provinciale di sanità, l'Assessore per la Sanità ha istituito nelle piante organiche delle farmacie della provincia di Agrigento le seguenti nuove sedi farmaceutiche:

— Comune di Agrigento: 14ª sede urbana comprendente le frazioni di Fontanelle, San Giuseppuzzu e San Michele;

— Comune di Canicattì: 8ª sede urbana;

— Comune di Licata: 11ª sede urbana;

— Comune di Lampedusa e Linosa: sede rurale nell'isola di Linosa;

— con decreto numero 73605 del 6 marzo 1989 l'Assessore regionale per la Sanità ha provveduto a emanare il bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura delle suddette sedi;

— con decreto numero 90046 del 28 gennaio 1991 l'Assessore regionale per la Sanità ha provveduto a costituire la Commissione giudicatrice del concorso;

— alla data odierna risulta che la Commissione non abbia ancora provveduto a fissare la data per le prove di esami, né sia stata data risposta, ai sensi della legge regionale 10 del 30 aprile 1991, ad un cittadino che chiedeva di conoscere il responsabile del procedimento amministrativo e i tempi di definizione dello stesso;

per sapere:

— quali siano i motivi dell'enorme ritardo intercorso tra la pubblicazione del bando di concorso e la nomina della commissione giudicatrice;

— se la commissione giudicatrice del concorso abbia iniziato le operazioni concorsuali e quali motivi determinano la lentezza di svolgimento dei propri compiti dato che, a quasi tre anni di distanza, non ha definito il concorso medesimo;

— se non ritenga di dovere rimuovere le cause del ritardo se non dipendenti dalla volontà dei commissari, o sollevare dall'incarico i componenti per la loro inerzia;

— se non intenda intervenire urgentemente al fine di assicurare l'assistenza farmaceutica alla popolazione residente nelle tre frazioni di Agrigento e nell'isola di Linosa, visto l'enorme disagio rappresentato soprattutto per gli abitanti di Linosa, che sono costretti a fornirsi saltuariamente quando se ne determinano le condizioni da parte del titolare delle farmacie di Lampedusa» (1758).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— il servizio di patologia clinica dell'ospedale "A. Aiello" dell'Unità sanitaria locale numero 4 di Mazara del Vallo è da tempo carente di idonea apparecchiatura tecnica, tale da determinare negativamente la quantità e la qualità delle prestazioni di tale reparto;

— il servizio in atto è dotato di un unico apparecchio di chimica clinica, un "Cobar Mira" dalla potenzialità di 100 esami/ora ormai vetusto e superato tecnicamente, tanto che in caso di guasto si avrebbero immaginabili conseguenze;

— esiste, peraltro, nel servizio uno sproporzionato rapporto tra richieste e strumentazione che abbisogna di un riequilibrio anche per l'evidente e allarmante stress psico-fisico del personale che nel 1992 ha eseguito 279.257 esami con un carico giornaliero di circa 930 esami;

— il primario del servizio di patologia clinica con una nota del marzo scorso metteva in evidenza la carenza strumentale e declinava ogni eventuale responsabilità ponendo comunque in evidenza lo spirito di abnegazione di tutto il personale;

per sapere:

— se tra i programmi dell'unità sanitaria locale a brevissima scadenza è stato previsto

l'acquisto di strumentazione idonea alle esigenze del servizio di patologia clinica;

— se non ritenga di dover adottare con urgenza provvedimenti atti a potenziare il servizio di patologia clinica per sopperire alle carenze esistenti che si riflettono sul servizio del presidio ospedaliero a danno dei pazienti» (1759).

BONFANTI - PIRO.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere se siano a conoscenza delle gravi violazioni di legge, di circolari assessoriali e dello statuto sociale compiute per la nomina del consiglio di amministrazione della "Gesap S.p.A.", società per la gestione dei servizi aeroportuali di Punta Raisi, con prevalente partecipazione azionaria della Camera di commercio, del comune e della Provincia regionale di Palermo.

Risulterebbe, infatti, che:

— la giunta della Camera di commercio di Palermo, deludendo ogni aspettativa con la nuova presidenza, ha designato lo stesso presidente ed altri due componenti la giunta nel consiglio di amministrazione della "Gesap S.p.A.", in violazione di una circolare assessoriale del 1992 che vieta la nomina in enti e società ai componenti la giunta camerale, in analogia al principio recentemente recepito dalla legislazione regionale e nazionale che vieta ai consiglieri comunali e provinciali di rappresentare i rispettivi enti in organi esterni ai comuni ed alle province. Inoltre, la stessa giunta camerale ha conferito il mandato di rappresentanza nell'assemblea della "Gesap S.p.A." del pacchetto azionario, al presidente dimissionario della Provincia regionale consentendogli di compiere gli abusi che di seguito verranno elencati;

— in data 30 aprile, nell'assemblea della società Gesap, il dimissionario presidente della Provincia regionale, mandataro del pacchetto azionario della Camera di commercio (più del 40 per cento) e di quello della Provincia regionale (circa il 20 per cento), nominava altri 3 membri del consiglio di amministrazione della

società, dei quali 2 componenti la giunta camerale, elevando così a 5 la loro presenza, in stridente contrasto con l'indirizzo assessoriale sulla incompatibilità tra la carica di componente la giunta camerale e la rappresentanza della stessa in enti e società;

— di conseguenza, sempre nell'assemblea della società Gesap, il medesimo Presidente, forte del 60 per cento e più dell'azionariato pubblico, escludeva dal consiglio di amministrazione la rappresentanza della stragrande maggioranza dell'azionariato privato (circa 70 milioni in testa all'associazione degli industriali, ad una cooperativa di albergatori e di altri operatori economici) per imporre le nomine di 3 membri in rappresentanza di un pacchetto di circa due milioni e trecentomila di capitale azionario, secondo il quale i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione;

— nell'assemblea del 30 aprile, il presidente della Provincia regionale, ritenendosi ormai padrone assoluto, abusivamente nominava anche i tre rappresentanti della Provincia regionale nel consiglio di amministrazione della Gesap, mascherando tale nomina come proroga, non contemplata dal diritto societario e dallo statuto sociale, in violazione dello statuto stesso della società e dell'Ordinamento degli enti locali che assegna tale attribuzione al consiglio provinciale;

per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare la legalità, l'osservanza degli indirizzi assessoriali e le buone regole nella gestione della "Gesap S.p.A.", stante che nel settore aeroportuale, dopo l'entrata in vigore del Mercato unico europeo, è venuta a cessare la posizione di monopolio nella prestazione dei servizi aeroportuali, ed un allegro e disinvolto consiglio di amministrazione con scarse capacità imprenditoriali può fare rischiare il posto ad alcuni dipendenti della società oppure scaricare oneri insopportabili sui bilanci, già dissestati, degli enti pubblici azionisti» (1765).

DI MARTINO.

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il consiglio di istituto dell'Istituto tecnico industriale "Vittorio Emanuele III" di Palermo ha organizzato quattro viaggi di istruzione per gli allievi diplomandi dell'anno scolastico 1992-93;

— l'organizzazione di tali viaggi è avvenuta successivamente all'emanazione della circolare ministeriale numero 291 del 14 ottobre 1992, che regola proprio i viaggi di istruzione, ma non ha in alcun modo tenuto conto dei contenuti di detta circolare;

— in particolare non è stata rispettata la disposizione per cui i viaggi vanno organizzati tenendo conto delle deliberazioni programmatiche dei consigli di classe, i quali non si sono pronunciati sull'argomento, tant'è vero che uno dei percorsi inizialmente previsti è stato successivamente sostituito su indicazione della agenzia di viaggi e che il consiglio di istituto non ha avuto modo di discutere i criteri didattici insiti nella scelta; ai docenti che hanno fatto rilevare l'anomalia specifica della procedura seguita per tale ultimo viaggio è stato opposto da parte del preside che, trattandosi di semplice sostituzione di viaggio già deliberato, non era necessario seguire l'intera procedura deliberativa; ma in senso contrario a tale posizione si è chiaramente espresso il Provveditore agli studi di Palermo che, con nota numero 14643 del 17 aprile ultimo scorso, chiarisce che trattasi di nuova decisione da prendere seguendo le corrette procedure;

— inoltre non è stato tenuto conto dell'indicazione per cui i docenti accompagnatori devono preferibilmente essere attinenti alle finalità del viaggio (tant'è che tra di essi figurano anche insegnanti di educazione fisica, oltre allo stesso preside), né del necessario avvicendamento dei docenti accompagnatori (tant'è che lo stesso preside partecipa a due viaggi);

— lo stanziamento della spesa per detti viaggi di istruzione è stato deciso prima dell'approvazione del bilancio della scuola stessa, con una procedura evidentemente irregolare;

— diversi docenti dell'istituto hanno fatto rilevare, anche con prese di posizione scritte, le numerose irregolarità riscontrate in tutta la vicenda dei viaggi di istruzione all'Istituto

tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti descritti e quali provvedimenti intenda adottare» (1766).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - ZACCO - MACCARRONE.

«All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— per dare una prima soluzione all'urgente e non più tollerabile carenza di aule per la scuola nel quartiere di Boccadifalco, del Comune di Palermo, ove peraltro abbondano disadattamento scolastico, piccola delinquenza e vandalismo, venne chiesto nel giugno del 1991 al Prefetto di Palermo la requisizione di locali nel complesso immobiliare ex CAP di proprietà del demanio dello Stato, nelle more del perfezionamento dell'iter procedurale, già avviato, per l'acquisizione dal Ministero delle finanze di detti locali;

— nell'agosto del 1991 l'Amministrazione comunale, avendo preso in consegna i locali requisiti, affrontava così, come necessario, un progetto di ristrutturazione dei locali cui dovevano seguire i lavori per garantire il regolare svolgimento delle lezioni per l'anno scolastico 1991-92 per la scuola media statale "42ª";

— oggi, a distanza di due anni, non solo non sono stati ultimati i lavori ma addirittura sono stati interrotti con motivazioni non chiare;

— gli alunni della scuola media "42ª", continuano quindi a subire gravi disagi derivati dal perenne doppio turno e dalla impossibilità di gestire il tempo prolungato, molto importante in un quartiere a rischio come quello di Boccadifalco;

— perdurando tale situazione, giustamente il Prefetto dovrà disporre l'immediato rilascio dei locali per il venir meno dei presupposti che hanno ispirato il provvedimento di requisizione;

— molte manifestazioni degli alunni, dei genitori, si sono svolte nel quartiere con la solidarietà dei cittadini e degli insegnanti che han-

no deciso, in segno di protesta, più volte di svolgere le proprie lezioni all'aperto, ma tutto a oggi è stato inutile;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di accertare omissioni e responsabilità e per garantire l'uso dei locali alla scuola media "42ª" per il regolare svolgimento delle lezioni sin dall'inizio del prossimo anno scolastico 1993-94» (1777).

BONFANTI - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 74160 dell'11 dicembre 1992 l'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente ha rilasciato, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale numero 14 del 1988, nulla osta al raggruppamento di imprese TPL, Impresem e Vita, per la realizzazione del dissalatore a servizio della città di Trapani;

— parte delle opere ricadono all'interno delle zone A e B dell'istituenda riserva naturale "Saline di Trapani e Paceco", prevista dal Piano regionale delle riserve approvato con decreto assessoriale 970 del 10 giugno 1991;

considerato che:

— i lavori in corso di esecuzione stanno pesantemente alterando l'assetto paesistico-ambientale delle saline;

— le opere autorizzate dall'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente sono in insanabile contrasto con i vincoli di tutela e con le finalità dell'istituenda riserva naturale;

considerato, in particolare, che:

— il parere favorevole del C.R.P.P. al rilascio del suddetto nulla osta è stato reso a maggioranza e senza che venisse superata la pregiudiziale posta da alcuni componenti circa il tassativo divieto di legge a realizzare le opere proposte e senza che venisse verificata la possibilità di procedere ad una modifica del tracciato delle condotte in modo da evitare l'attraversamento della riserva, come proposto da altri componenti;

— nelle zone A e B delle riserve naturali inserite nel Piano regionale delle riserve, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale numero 14 del 1988 è vietato realizzare movimenti di terra e qualunque trasformazione urbanistico-edilizia, come peraltro ribadito dall'Ufficio legislativo e legale della Regione con parere numero 6067 del 21 maggio 1992;

— il nulla osta di autorizzazione ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale numero 14 del 1988 delle opere del dissalatore di Trapani è palesemente illegittimo;

per sapere:

— sulla base di quali presupposti di legge e motivazioni tecniche siano stati autorizzati i suddetti lavori all'interno della riserva naturale "Saline di Trapani e Paceco";

— se non ritenga opportuno procedere all'immediata revoca del decreto assessoriale 74160 dell'11 dicembre 1992, imponendo una variante al tracciato delle condotte del dissalatore in modo che non vengano attraversate le zone A e B della riserva» (1778). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - MELE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che presso il Comune di Mazara del Vallo è in fase di istruttoria una richiesta di concessione edilizia presentata dalla ditta "Poiatti";

considerato che:

— l'edificio industriale, per il quale si chiede la concessione, sorgerebbe in massima parte in un lotto di terreno espropriato dal Prefetto e che tale espropriazione, ritenuta illegittima dalla proprietaria del suolo, è stata im-

pugnata presso il TAR di Palermo (I sezione numero 721/88);

— la pratica risulterebbe carente delle prescrizioni di cui alla legge 319 del 10 maggio 1976 e delle altre disposizioni vigenti in materia;

considerato, altresì, che è in corso presso la Procura della Repubblica di Marsala un procedimento nei confronti della ditta "Poiatti" per costruzioni abusive e falsificazione di documenti;

per sapere se intendano intervenire presso il Comune di Mazara del Vallo perché sia spesa ogni decisione sulla concessione edilizia richiesta dalla ditta "Poiatti" almeno fino alla definizione del contenzioso sottoposto alla decisione del TAR di Palermo» (1762).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che in data 21 gennaio 1993 la Giunta municipale di Pantelleria ha adottato la deliberazione numero 7 con la quale si affidava un incarico di progettazione al dottore agrario Bruno Seragiotto di Belluno, e che la stessa deliberazione non è esecutiva, non avendo ancora l'Amministrazione comunale dato risposta alla richiesta di chiarimenti formulata dal Comitato regionale di controllo di Trapani con decisione del 23 febbraio 1993;

considerato che la suddetta deliberazione presenta numerosi vizi di legittimità, tra le quali la violazione dell'articolo 22 della legge regionale numero 10 del 12 gennaio 1993 che prescrive l'obbligo di assumere gli impegni della spesa relativa ai compensi per i progettisti, e la violazione dell'articolo 189 dell'Ordinamento degli enti locali che prescrive l'obbligo di indicare, per le deliberazioni che comportino spese, sia l'ammontare dell'onere che i mezzi di bilancio per farvi fronte;

per sapere se non intenda accertare la veridicità delle affermazioni sopra enunciate ed, in caso positivo, intervenire presso il comune, anche a mezzo di commissario *ad acta*, per la revoca della deliberazione numero 7 del 21 gennaio 1993 della Giunta municipale di Pan-

telleria» (1763). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che in data 11 maggio 1992 fu presentata la seguente interrogazione all'Assessore per i Lavori pubblici:

“— se sia a conoscenza del malumore esistente tra gli assegnatari di alloggi popolari realizzati dall'ex ESCAL che attendono da decenni il perfezionamento degli atti per il riscatto degli stessi alloggi;

— se sia a conoscenza, in particolare, del malumore tra gli assegnatari di Mazara del Vallo che attendono dal lontano 1958;

per sapere:

— quali urgenti iniziative intenda adottare per la soluzione del problema”;

considerato che la suddetta interrogazione non ha avuto alcun seguito e che ufficiosamente si è appreso che l'Assessorato dei Lavori pubblici si ritiene non competente nella materia che rientrerebbe invece nelle attribuzioni della Presidenza della Regione;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per la soluzione urgente del problema» (1764). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che l'AGENSUD ha concesso un finanziamento di circa 17 miliardi di lire al Comune di Pantelleria per la realizzazione di impianti di dissalazione e che finora sono stati spesi circa 11 miliardi di lire;

per sapere:

— se risponda al vero che parte degli 11 miliardi di lire spesi siano stati utilizzati per opere diverse rispetto a quelle previste nell'originario capitolato d'appalto, e che tale diversa utilizzazione sia stata autorizzata dalla stessa AGENSUD a condizione che non fosse mutato il costo finale dell'opera e che la stessa fosse stata completata entro i termini previsti;

— se risponda al vero che l'AGENSUD non intende erogare i rimanenti 6 miliardi di lire in quanto i costi sarebbero ora lievitati consistentemente e, quindi, l'opera avrebbe un costo finale di gran lunga superiore al preventivato;

— se siano a conoscenza di trattative tra il Comune di Pantelleria e l'AGENSUD per il completamento dell'opera, e che in base a ciò il comune si sarebbe impegnato a “reperire” circa 6 miliardi tra le casse comunali e le casse regionali per sopperire alle ulteriori somme necessarie per il completamento dell'opera che prevede la realizzazione di un'idonea rete idrica in gran parte del territorio pantesco;

— se risultino pervenute alla Regione richieste del Comune di Pantelleria tendenti all'ottenimento di contributi per il completamento dell'impianto;

— se risponda al vero che secondo precise indagini si sarebbero accertate perdite d'acqua nella rete di distribuzione di Pantelleria per circa 1.000 metri cubi al giorno, quantità pari ad un terzo di quella prodotta dall'intero impianto di dissalazione» (1767). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che nell'anno 1989 un'insegnante della scuola elementare del Comune di Ventimiglia fu denunziata per avere abusivamente occupato e rifiutato di abbandonare il salone della stessa scuola ceduto in concessione alla Pro-loco;

premessi ancora che nell'anno 1989 erano stati già evidenziati alcuni fatti emblematici delle modalità di gestione dell'Amministrazione comunale e cioè che ancora non funzionava il depuratore del mattatoio ultimato da 12 anni, non era transitabile la trazzera Madonna della Rocca-Portella ultimato da oltre 10 anni e risultava non utilizzato il campo sportivo già ultimato da oltre 10 anni;

considerato che gli inconvenienti lamentati si risolvono in un inutile sperpero di risorse finanziarie se queste sono state investite senza alcuna pubblica o sociale utilità;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia a suo tempo adottato il Comune di Ventimiglia per cambiare la destinazione d'uso del locale facente parte dell'edificio scolastico e stornato per l'uso da parte della Pro-loco;

— se le situazioni sopra menzionate allo stato attuale siano state risolte o meno;

— quali interventi intenda disporre nel caso in cui, dopo altri 4 anni, le condizioni di funzionalità del depuratore, del mattatoio, della trazzera e del campo sportivo non siano state ancora ripristinate» (1768). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VIRGA.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— quali motivi ostino alla definizione dell'istanza avanzata da Ingargiola Nicolò, proprietario del motopesca "Nido d'Api", tendente all'ottenimento di un contributo a seguito di lavori di ammodernamento eseguiti nel motopesca citato; l'istanza è stata avanzata oltre 2 anni addietro;

— più in generale, come intenda attivarsi per l'accelerazione delle procedure istruttorie per le pratiche avanzate dagli operatori marittimi tendenti all'ottenimento di agevolazioni previste dalle leggi regionali in vigore» (1769). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— sulla base di un accordo tra l'Assessore regionale per la Sanità e le organizzazioni sindacali, che individuava i criteri per la determinazione anche numerica delle posizioni funzionali di coordinatore, la Unità sanitaria locale di Mazara del Vallo, con deliberazione numero 1224 del 29 maggio 1990, attribuì le funzioni di coordinatore della qualifica di tecnico di laboratorio al signor Vito Macaddino;

— la suddetta deliberazione fu revocata in data 7 settembre 1992 con deliberazione numero 2972;

— il signor Vito Macaddino ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Regione;

considerato che, a prescindere dalle motivazioni addotte nel ricorso che sembrano giuridicamente inconfutabili, è anche da osservare che al provvedimento di revoca si intendono attribuire effetti che sono propri degli annullamenti;

per sapere a quale fase di istruttoria si trova oggi il ricorso e se non intenda accogliere il ricorso stesso se non altro per mancanza dei presupposti di pubblico interesse indispensabili per giustificare il provvedimento di revoca» (1770). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, ritenuto che:

— l'agrumicoltura sta attraversando un periodo di gravissime difficoltà, soprattutto per la mancata commercializzazione;

— allo stato attuale, buona parte della produzione di arance e limoni risulta invenduta o distrutta per la cascola;

— ciò non pertanto, i consorzi di bonifica hanno pubblicato i ruoli di pagamento dei canoni di irrigazione con gravissimo danno per i coltivatori che sono nella impossibilità di pagare alcunché;

per sapere se non ritengano di sospendere i ruoli di pagamento dei canoni di irrigazione degli anni 1991-92-93, anche tenuto conto che la Regione interviene per la copertura fino al 95 per cento della spesa» (1771).

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che il consorzio "Bosco Etneo" della provincia di Catania ha erogato da oltre due mesi acqua inquinata e non potabile per tutti i comuni del consorzio, con gravissimo danno per i grossi centri abitati e specialmente quelli di Adrano, Bian-

cavilla, Santa Maria di Licodia, Bronte e tutti gli altri comuni della zona,

per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare per eliminare lo stato di disagio in cui versano le popolazioni di cui sopra (1772). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione, premesso che attraverso una tubazione si dovrebbe collegare Favignana con l'impianto di dissalazione di Trapani per il rifornimento idrico, e che tale tubazione risulta realizzata da anni senza avere mai funzionato;

per sapere:

— se risponda al vero che la tubazione in questione è obsoleta e praticamente non utilizzabile;

— quanto sia costata la realizzazione di tale tubazione, da chi sia stata realizzata e qual è l'ente finanziatore dell'opera;

— come intenda intervenire il Governo della Regione per assicurare alla popolazione di Favignana il rifornimento idrico diretto, senza più ricorso al trasporto con mezzi navali;

— se ritenga ancora sostenibile l'ipotesi di collegare Favignana con il dissalatore di Trapani o se ritenga di dovere pensare a sistemi diversi, come quello di dotare Favignana di un impianto di dissalazione autonomo, i cui vantaggi sarebbero consistenti sia sul piano funzionale, sia sul piano gestionale che su quello economico» (1773). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere se siano a conoscenza di un grave fatto di inciviltà e di barbarie che è stato denunciato da un lettore della rivista "Quattro zampe" del mese di maggio numero 5 anno II edita dalla FREP di Milano.

Viene segnalato, nella rubrica diretta da Maurizio Costanzo, con un grosso titolo, che

nell'isola di Vulcano sono stati sterminati trenta cani somministrando loro una polpetta avvelenata;

per sapere:

— se risponda a verità tale incredibile denuncia;

— cosa si intenda fare al fine di punire gli eventuali responsabili di questi vili atti;

— se si ritenga opportuno attuare un servizio di controllo e di prevenzione» (1776). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

DI MARTINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che sono rimaste inevase alcune richieste di contributo presentate nell'anno 1992 per ottenere l'erogazione del premio previsto dalla legge regionale 7 agosto 1990, numero 25, che ha modificato le norme della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26;

considerato che le pratiche relative sono spese presso la Camera di commercio di Trapani, in quanto un funzionario di essa sostiene manchi il requisito di almeno 280 giorni di armamento;

ritenuto che l'obbligo di documentare un periodo di armamento non inferiore a 280 giorni non sia prescritto né dalla legge regionale numero 25 del 1990 né dalla legge regionale numero 26 del 1987, e che tale periodo di 280 giorni sia solo il risultato delle somme dei periodi di 120 giorni di attività, di 45 giorni di fermo supplementare e di 115 giorni forfettari per il fermo tecnico;

considerato che, invece, nel comma 2 dell'articolo 17 della legge regionale numero 26 del 1987 è chiaramente esplicitato che il periodo di fermo di 115 giorni è considerato in misura forfettaria, dal che consegue che il suddetto periodo di 115 giorni non può essere inteso in termini numerici assoluti, dato che altrimenti non si comprenderebbe il termine di "forfettario" usato dal legislatore;

ritenuto, infine, che il rilievo formulato dalla Camera di commercio, non supportato da valida base giuridica, non possa autorizzare la sospensione della erogazione dei premi che comporta grave pregiudizio per gli operatori del settore che verrebbero ad essere privati dei mezzi necessari per sostenere i costi delle nuove campagne di pesca, con conseguenze facilmente prevedibili per quanto attiene l'occupazione;

per conoscere se non intenda intervenire per assicurare un regolare *iter* delle pratiche di concessione dei premi, con riferimento alla giusta interpretazione delle norme di cui alle leggi regionali numero 26 del 1987 e numero 25 del 1990» (313). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— con nota numero 517/15 del 23 marzo 1992 il Comune di Palermo ha trasmesso gli elaborati e gli atti relativi al PPE Centro storico con esclusione dell'area Albergheria-Ballarò;

— l'Assessore pro tempore, onorevole Gorgone, ha inviato in data 4 maggio 1992 al Comune di Palermo la nota numero 19559, con la quale chiedeva di trasmettere il PP Albergheria, sospendendo nel contempo i termini per l'approvazione del PPE Centro storico, tutto ciò illegittimamente, come già rilevato da questo Gruppo parlamentare con interpellanza numero 173 del 3 agosto 1992, che a tutt'oggi non ha ottenuto risposta;

— ai sensi della legge regionale numero 71 del 1978, articolo 12, l'Assessore per il Territorio avrebbe dovuto emanare il decreto di ap-

provazione del Piano entro quattro mesi dalla sua presentazione;

— l'Assessore ha trasmesso al Comune di Palermo in data 15 aprile 1993, con nota numero 2436, le proposte di modifica, facendo proprio il parere del CRU espresso con voto numero 764 dell'1 aprile 1992;

considerato che detto parere stravolge i principi ispiratori e i contenuti fondamentali del piano, ed in particolare:

— introducendo la modalità d'intervento "nuova costruzione", al posto del previsto "ripristino tipologico", si rende impossibile il rigoroso restauro urbano oltre che edilizio del centro storico di Palermo;

— applicando come modalità d'intervento la ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge regionale numero 71 del 1978, si rende possibile la completa trasformazione dei manufatti, senza le salvaguardie previste dal PPE;

— con l'introduzione di ulteriori possibilità, oltre a quelle già previste, di creare garage e parcheggi, si stravolge il principio di una progressiva pedonalizzazione del centro storico;

— tutte le modifiche suddette permettono un'incontrollabile ulteriore terziarizzazione, rispetto a quella prevista dal PPE, in un tessuto urbano non adatto a recepirle;

— impedendo gli interventi parziali in un'unità edilizia, si rende pressoché impossibile l'indispensabile contributo dei privati cittadini al recupero del centro storico, favorendo di fatto le spinte all'accentramento della proprietà e ad un utilizzo distorto del centro storico a scapito della sua naturale vocazione alla residenza di ogni ceto sociale e ad un equilibrato rapporto tra servizi e residenza;

per sapere:

— quali motivazioni abbiano indotto l'Assessorato a fare proprio il parere del CRU che stravolge i principi ispiratori e i contenuti fondamentali del PPE Centro storico, che hanno già trovato applicazione nel recupero di importanti centri storici italiani e che godono di am-

pi consensi nell'attuale dibattito culturale dell'urbanistica italiana;

— se, alla luce delle considerazioni suesposte, non ritengano di doversi attenere, nell'approvazione definitiva, ai principi fondamentali del Piano così come approvato dal Comune di Palermo» (315).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - MELE - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— la Fiat ha comunicato alle organizzazioni sindacali la propria intenzione di chiedere, per lo stabilimento di Termini Imerese, a partire dal 4 ottobre prossimo venturo, la CIG straordinaria a zero ore per almeno 1.500 lavoratori;

— secondo quanto comunicato dall'azienda, la richiesta sarebbe motivata dalla necessità di passare dalla produzione attuale del modello "Panda", che verrebbe totalmente disattivata entro la fine del mese di dicembre per essere trasferita altrove, alla nuova produzione dell'automobile denominata "Tipo B";

— in sostanza la Fiat prevede di iniziare la produzione della "Tipo B" in pochi esemplari nel mese di ottobre, di aumentarla gradualmente nei mesi successivi ed in funzione di ciò reinserire progressivamente fino a maggio i lavoratori in cassa integrazione guadagni speciale, i quali, nel frattempo, frequenterebbero dei corsi di riqualificazione;

considerato che:

— l'iniziativa della Fiat ha colto tutti di sorpresa e introduce elementi di grande preoccupazione per le sorti dello stabilimento, che è stato di recente raddoppiato e nel quale sono state introdotte nuovissime tecnologie produttive, nonché per le sorti dell'indotto ad esso collegato;

— particolari apprensioni suscita il fatto che il rientro dei lavoratori dalla cassa integra-

zione guadagni speciale viene dall'azienda strettamente collegato al successo commerciale del nuovo modello "Tipo B" che, peraltro, verrà prodotto anche a Melfi e a Mirafiori, nonché l'introduzione di sistemi di produzione robotizzati che eliminano numerose postazioni di lavoro;

per sapere:

— se il Governo della Regione è a conoscenza delle decisioni assunte dalla Fiat e sa quali siano le prospettive dello stabilimento di Termini Imerese per il quale nel passato, ma anche recentemente, la Fiat ha ricevuto notevoli agevolazioni e finanziamenti pubblici;

— se non ritengano di doversi adoperare affinché venga istituita una sede di confronto dove affrontare le tematiche connesse allo stabilimento di Termini Imerese ed alla presenza Fiat in Sicilia, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali» (316).

PIRO - BONFANTI - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— ai sensi della legge numero 431 del 1985 (c.d. legge Galasso) le regioni avrebbero dovuto approvare entro il 21 dicembre 1986 i piani paesistici;

— a distanza di otto anni dall'emanazione della legge Galasso nessun ambito territoriale della Regione siciliana è stato sottoposto a pianificazione paesistica;

considerato che:

— in questi ultimi anni il processo di cementificazione del territorio siciliano e di degrado delle aree di maggiore pregio ambientale ha subito un'accelerazione, alimentata dall'abusivismo edilizio e dalla realizzazione di grandi opere pubbliche;

— lo stato di progressivo degrado delle aree di rilevante interesse paesistico-ambientale rischia di vanificare per sempre la possibilità di una pianificazione del territorio che assuma come elemento centrale la tutela del

patrimonio ambientale, naturalistico, storico e culturale;

— a suo tempo l'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali ha operato la non condivisibile scelta di avviare la redazione dei piani paesistici solo per alcune limitate porzioni del territorio regionale;

— nelle more dell'approvazione dei piani paesistici non è stato utilizzato appieno lo strumento dei vincoli di inedificabilità previsti dalla legge regionale numero 15 del 1991;

— il ritardo nell'attuazione della legge Galasso è assolutamente ingiustificato ed inaccettabile;

per conoscere:

— quali provvedimenti intenda assumere per l'immediata approvazione dei piani paesistici già redatti;

— per quali motivi non si proceda alla dichiarazione di inedificabilità assoluta di quelle aree di grande pregio ma costantemente minacciate ed aggredite (corsi d'acqua, zone costiere, eccetera);

— quali misure straordinarie intenda assumere per dare piena attuazione alle previsioni della legge Galasso con particolare riguardo alla redazione dei piani paesistici estesi all'intero territorio regionale» (317).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— con contratto del 30 giugno 1992 sono stati già aggiudicati ai fini della gestione alla società Fintur, gli alberghi "Lipari" e "Aliscudi" da parte della Sitas;

— il contratto prevedeva l'apertura certa delle strutture alberghiere e l'avvio della stagione turistica a partire dall'estate 1993;

— già in data 15 marzo 1993 si dava avvio ad un contenzioso fra Sitas e Fintur in gran parte artificioso e comunque tale da mettere a repentaglio l'avvio della stagione 93-94,

aggiungendo così un'ulteriore annualità di "fermo" della attività alberghiera;

— comunque vada, l'attuale stagione, alla luce di quanto sopra, rischia irrimediabilmente di essere compromessa;

— tutto ciò si traduce in un ulteriore danno ormai irreversibile a carico della città di Sciacca, della sua prospettiva di sviluppo turistico-termale e dei lavoratori del settore;

— il principio proprietà pubblica-gestione privata, sancito con legge 46/85 ha finito, malgrado la sua astratta validità, per non ottenere i risultati perseguiti, ma al contrario per perpetuare una logica di rapina ai danni della Regione considerati i fallimentari esiti delle stagioni precedenti;

per sapere:

— se non ritenga di accertare ed avviare un giudizio di responsabilità a carico dei soggetti che hanno determinato la spirale perversa di fallimenti e sperpero di risorse pubbliche;

— se non ritenga di dare immediato mandato al fine di accertare la sussistenza di violazioni contrattuali per verificare l'ipotesi, ormai auspicabile, di rescissione del contratto;

— se non ritenga, alla luce del commissariamento degli enti economici e regionali e delle ipotesi contenute nella gestione Sitas, proposte fatte al Governo da parte del Commissario straordinario per gli enti economici, di pronunciarsi sul futuro e la prospettiva Sitas, dei quattro alberghi, dei circa 3 milioni di metri quadrati di terreno e della destinazione d'uso prevista dallo stralcio del Piano particolareggiato della zona termale del 1973» (318).

MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto del Presidente della Regione numero 35 del 6 marzo 1989 è stato approvato il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attuazione del disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982;

— l'attività di pianificazione è stata articolata in due distinte fasi: la prima relativa agli interventi a breve-medio termine finalizzata al riordino, alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività di smaltimento già in atto; la seconda fase relativa agli interventi da porre in essere a lungo termine, finalizzata al perseguimento degli obiettivi di piano nel rispetto dei principi informatori del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982, così come fissati dall'articolo 1 dello stesso;

— la pianificazione a breve-medio termine ha previsto un sistema di discariche controllate per un numero complessivo di 92 impianti con tempi di utilizzo di circa 10 anni, nonché l'adeguamento dell'impianto di incenerimento di Messina e dell'impianto di compostaggio di Trapani. Risulta a tutt'oggi che per la realizzazione di tali impianti sono state impegnate dalla Regione, a partire dall'esercizio 1986, somme per complessivi 240 miliardi e dallo Stato somme per complessivi 54 miliardi;

— la pianificazione a lungo termine ha previsto:

a) la realizzazione di numero 29 impianti a tecnologia complessa e di numero 13 discariche comprensoriali secondo principi di gradualità e di modularità all'interno di una visione di sistema integrato regionale;

b) la definizione delle tipologie e del dimensionamento degli impianti sulla base di studi di fattibilità tecnico-economici.

Risulta a tutt'oggi che per la realizzazione di tali impianti sono state impegnate dalla Regione somme per complessivi 95 miliardi e dallo Stato somme per complessivi 10 miliardi;

— con circolare assessoriale numero 44622 del 28 giugno 1990 è stato individuato un primo elenco di sistemi di smaltimento per il lungo termine da realizzare prioritariamente nei comprensori di Palermo ovest, Catania, Misterbianco, Milazzo, Siracusa, Ragusa, Regalbuto, Canicattì, Gela, Collesano, Capo d'Orlando;

— con circolari assessoriali numeri 10326 del 14 marzo 1987, 35244 del 25 luglio 1988, 35244 del 19 settembre 1988, 65274 del 4 novembre 1992 sono state impartite direttive per

l'applicazione da parte dei sindaci dell'istituto dell'ordinanza ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982, e con decreto del Presidente della Regione è stato istituito il nucleo operativo per l'applicazione della medesima ordinanza da parte del Presidente della Regione nei casi di sua competenza;

considerato che:

— sono già trascorsi i tre anni fissati per la revisione del Piano regionale ai sensi dell'articolo 4 della normativa di attuazione del medesimo;

— sono già trascorsi quattro dei dieci anni in cui è stata definita la durata della fase di breve-medio termine del Piano;

— nonostante la definizione dello strumento di pianificazione e l'impegno delle risorse come ai superiori punti specificato, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Sicilia risulta caratterizzato dall'uso generalizzato dell'istituto dell'ordinanza ex articolo 12, destinato con carattere di temporaneità ai soli casi di eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente;

— la situazione dello smaltimento dei rifiuti si è certamente aggravata sia sotto il profilo della tutela della salute pubblica e dell'ambiente sia sotto il profilo della gestione, con il ricorso, in alcuni casi, ad ordinanze ex articolo 12 prorogate di quindici giorni in quindici giorni;

per conoscere:

— relativamente alla fase di breve-medio termine del Piano:

a) eventuali modifiche dei sub-comprensori;

b) per singolo sub-comprensorio: il comune sede dell'impianto, i dati di progetto (abitanti serviti, durata presunta della discarica, importo dell'opera, stralci progettuali con relativi importi), la fase di realizzazione (data di appalto sito, di approvazione progetto, di appalto, di inizio lavori, di fine lavori, importo complessivo dei lavori, collaudo, entrata in esercizio, soggetto gestore);

c) l'individuazione delle cause e delle responsabilità per la mancata attuazione degli interventi di Piano;

— relativamente alla fase di lungo termine del Piano;

a) eventuali modifiche dei comprensori;

b) l'elenco degli studi di fattibilità presentati all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, soggetto promotore, procedure approvative, criteri di scelta delle tipologie impiantistiche e delle priorità;

c) gli elementi progettuali degli studi di fattibilità (comune, sede e tipologia dell'impianto, popolazione servita, costo dell'opera);

d) l'elenco dei progetti presentati, dati progettuali e fase di realizzazione;

— relativamente all'applicazione dell'articolo 12:

a) l'elenco dei comuni in cui lo smaltimento dei rifiuti è attuato sulla base di ordinanza (sindacale o presidenziale);

b) l'eventuale attività di controllo dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente sulle ordinanze sindacali;

c) le procedure per l'emanazione dell'ordinanza sindacale e le prescrizioni tecniche comunemente imposte;

d) come valutino il rischio che l'applicazione dell'ordinanza ex articolo 12 e la mancata realizzazione delle discariche comprensoriali possano configurare la possibilità che, in contrasto con le previsioni del Piano medesimo e con i più elementari criteri di salvaguardia ambientale e di economicità di impianto e di gestione, in ciascun comune si realizzi di fatto una discarica e come intendano intervenire per evitare che tale rischio si concretizzi» (319).

PIRO - MELE - BONFANTI - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la stampa locale ha pubblicato con grande risalto la notizia di indagini in corso sul-

l'uso di consulenti esterni da parte dell'Amministrazione regionale, riportando anche i nominativi di 18 persone che hanno svolto tale funzione, dietro pagamento di congrue parcelle;

— la questione era già stata sollevata nel corso di una precedente inchiesta, da cui la presente ha preso avvio, che portò alla sospensione di un assessore regionale e nel corso della quale venne accertato che, dei tre consulenti nominati da detto assessore, uno disponeva di licenza di scuola media inferiore e che tutti e tre in 18 mesi di "consulenza" non avevano prodotto una sola riga scritta; il danno patrimoniale per la Regione venne quantificato in circa 200.000.000 di lire, comprensive di rimborsi per "missioni" in varie destinazioni (tra cui Londra, Mosca, New York e Tokyo);

— la materia delle consulenze è regolata dalla legge regionale 41/85, che prevede il ricorso a esperti esterni solo nel caso che le professionalità richieste non siano disponibili all'interno dell'amministrazione e per periodi determinati;

— più volte è stato denunciato il ruolo improprio rivestito da alcuni consulenti che si sono costituiti come vere e proprie figure parallele all'Amministrazione regionale arrogando anche funzioni di amministrazione attiva;

per sapere:

— quanti sono, chi sono, in base a quali criteri sono stati scelti, che titoli professionali posseggono e quanto vengono pagati i consulenti esterni di cui si avvalgono non soltanto i membri del Governo, ma i diversi rami dell'Amministrazione regionale;

— quali lavori siano stati effettuati da tali consulenti dal 1985 ad oggi;

— se non ritenga che nell'utilizzo e nella nomina dei consulenti si sia andato oltre i limiti previsti dalla normativa vigente e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per la moralizzazione del settore nel pieno rispetto delle leggi» (320).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana
considerato che:

— nel Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa si sono verificate gravi disfunzioni che hanno determinato una situazione di sostanziale immobilismo nella gestione dell'ente;

— tale stato di cose ha indotto buona parte dei componenti il consiglio generale, espressione delle diverse realtà (forze sociali, imprenditoriali, politiche, etc.) a dimettersi, e che hanno rassegnato le dimissioni anche il presidente ed il vicepresidente dell'ente, mentre altre dimissioni sono in procinto di essere formalizzate;

— tale situazione costituisce inequivocabile testimonianza di un'oggettiva condizione di difficoltà, che impedisce ogni pur minima progettualità in ordine all'attività ed allo sviluppo dell'ente;

— nei fatti, a tutt'oggi è risultato vano ogni tentativo esperito per ripristinare nel Consorzio una gestione da attuarsi attraverso il plenum dei suoi organi democraticamente eletti, tale da poter superare le gravi difficoltà su esposte;

ritenuto che la situazione determinatasi non può non comportare pesanti esiti negativi sull'attività del Consorzio stesso e soprattutto sulla fruibilità dei servizi nel comprensorio di pertinenza,

impegna il Governo della Regione

ad accertare quanto rilevato e a disporre lo scioglimento degli organi consortili e la nomina di un commissario per la gestione dell'ente nei modi e per gli effetti di cui all'articolo 17 della legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1» (103).

GURRIERI - BATTAGLIA GIOVANNI - BORROMETI - DRAGO GIUSEPPE.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interpellanza numero 299: «Valutazione della recente iniziativa giudiziaria dell'Italkali S.p.A. nei confronti di un deputato regionale», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la Italkali, tramite i suoi procuratori legali, avvocato Vito Guarrasi, avvocato Antonino Mormino, dottoressa Monica Morgante, ha citato in giudizio presso il Tribunale civile di Palermo il Presidente del Gruppo Parlamentare della Rete all'Assemblea regionale siciliana affinché lo stesso venga condannato a "risarcire tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalla Italkali S.p.A." in ragione della "pesante ed immeritata denigrazione della Società", e "del danno grave ed ingiusto inferto", "aggravato dal fatto che il convenuto si è purtroppo arrogato l'autorevolezza della carica di Presidente di un gruppo parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana";

— "la denigrazione della società", secondo quanto sostenuto dai legali dell'Italkali e del suo presidente avvocato Morgante, sarebbe stata effettuata mediante numerosi atti parlamentari (interventi in Aula, interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno) e la relativa pubblicità degli stessi;

— in particolare, a testimonianza del danno inferto all'azienda, si fa riferimento in modo scandalistico ad una interpellanza con la quale il gruppo della "Rete" (e non il solo onorevole Piro) avrebbe nientemeno che richiesto l'applicazione della legge regionale numero 3 del 1993 che prevede l'erogazione di un'integrazione salariale da parte della Regione a favore dei dipendenti Italkali;

— l'atto di citazione si presenta come un tentativo di intimidire chi nel tempo si è coeentemente battuto contro la distruzione di una importante risorsa per la Sicilia quale il settore dei sali potassici e contro ogni ipotesi di svendita dello stesso ed è significativamente rivolto solo al Presidente di un gruppo che ha invece agito nella sua collegialità;

— l'atto di citazione tenta di spostare l'attenzione dalle responsabilità di Italkali e della Regione che tramite l'Ente minerario siciliano ne detiene la maggioranza del pacchetto azionario e costituisce un intollerabile attacco alla libertà di giudizio e di iniziativa di tutta l'Assemblea regionale siciliana e dei deputati regionali;

per conoscere:

— se il commissario straordinario dell'Ente minerario siciliano è stato informato dell'iniziativa;

— se l'Ente minerario siciliano, nella qualità di socio di maggioranza non ritenga di dover intervenire e in che modo;

— se il Governo della Regione intenda schierarsi a favore del socio privato o non ritenga di dover assumere tutte le iniziative necessarie a difesa dei diritti e delle prerogative dei deputati regionali, soprattutto di quelli che non intendono piegarsi alla logica degli interessi particolari e privati, ed hanno sempre sostenuto il primato dell'interesse pubblico;

— se non ritengano che quest'ultima iniziativa di Italkali riproponga in modo ultimativo la necessità che il Governo della Regione definisca al più presto le questioni relative alla gestione del settore dei sali potassici» (299).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA -
BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interpellanza.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza dei colleghi Battaglia, Bonfanti, Guarnera e Mele ci darà l'occasione, come vedremo, di affrontare un tema di particolare significato, al di là dello specifico dell'interpellanza stessa.

Infatti questa interpellanza pone all'attenzione dell'Assemblea e del Governo una questione di importanza cruciale, soprattutto sotto il profilo degli equilibri istituzionali che connotano questa democrazia ed anche il nostro modo di essere un parlamento. L'azione risarcitoria intrapresa dall'Italkali nei confronti del presidente del Gruppo parlamentare della «Rete», onorevole Piro, accusato di avere arrecato gravi danni alla società per l'opera che viene definita di pesante e immeritata denigrazione della società, richiede una chiara presa di posizione del Governo. L'articolo 6 dello Statuto siciliano, come è noto, dispone che i deputati non sono sindacabili — colleghi, io sto ponendo un tema che è di grande rilievo per tutti i parlamentari di questa Assemblea — per i voti espressi nell'Assemblea regionale e per le opinioni espresse nell'esercizio della loro funzione. Il medesimo istituto è previsto per i consiglieri della generalità delle regioni dall'articolo 122 della Costituzione.

La Corte costituzionale con sentenza numero 183 del 1981 ha messo in evidenza come tali norme dettino una disciplina sostanzialmente analoga a quella predisposta dall'articolo 68 della Costituzione che prevede l'insindacabilità dei membri delle Camere per i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. Siamo cioè in presenza del medesimo istituto: insindacabilità dei membri delle assemblee legislative per i voti dati ed i giudizi espressi nell'esercizio delle loro funzioni. Tale insindacabilità consiste in una irresponsabilità giuridica, civile, penale ed amministrativa che persiste pur dopo la cessazione del mandato del parlamentare. Con tale istituto siamo al cuore del sistema parlamentare perché la sua *ratio* — come afferma la Corte costituzionale con sentenza numero 300 del 1984 — va ravvisata nell'esigenza di proteggere la sfera di

autonomia della Camera e garantire l'esercizio della funzione parlamentare.

Un attacco contro la prerogativa della insindacabilità, da chiunque provenga e verso chiunque sia diretto, non può che vedere questo Governo, che è nato ed opera per ridare valore alle istituzioni politiche ed amministrative regionali e per integrare a tutti i livelli il principio di legalità, solidale con il parlamentare di cui alcuni invocano la responsabilità per le opinioni espresse. Non è assolutamente concepibile invocare la responsabilità del parlamentare per le opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni ed in particolare attraverso interrogazioni ed interpellanze, come pare che sia avvenuto nel caso del quale ci stiamo occupando.

Questo assunto non risponde solamente al mio personale convincimento ma è stato fermamente ribadito anche nell'esercizio della funzione giurisdizionale.

La Cassazione ha infatti puntualizzato che le interrogazioni e le interpellanze parlamentari costituiscono atti tipici del singolo parlamentare, sicché, in relazione ad essi, i membri del Parlamento non possono essere perseguiti per il contenuto eventualmente diffamatorio degli atti stessi (Cassazione, sezione penale 4 febbraio 1987). Ma l'insindacabilità, ad avviso del Governo, si estende anche oltre gli atti compiuti all'interno dell'Assemblea. Soltanto una visione ottocentesca del parlamentarismo, basato sul dogma dell'assoluta distinzione tra Stato e società civile, potrebbe condurre a restringere l'insindacabilità alle opinioni espresse dentro le mura del «Palazzo».

Invece moderne ragioni di democrazia pluralistica, vedono allargarsi l'ambito di esercizio delle funzioni di parlamentare. Queste si svolgono in interazione costante e continuativa tra il parlamentare e le diverse articolazioni di una società le cui tessiture si infittiscono e si complicano sempre di più: partiti, sindacati, movimenti, associazioni, organi di informazione.

La stessa Costituzione repubblicana attraverso il riconoscimento della sovranità popolare e la previsione di un suo esercizio continuativo supera la critica rousseiana della democrazia rappresentativa secondo cui il cittadino sarebbe

sovrano solo quando depone il voto nell'urna, per poi ritornare ad essere schiavo, ponendo al contempo le premesse di un radicale superamento della formula ottocentesca della rappresentanza politica come «situazione» di potere del rappresentante distinto, autonomo, separato dalla società.

Del resto, le moderne teorie della rappresentanza politica pervengono ad una configurazione di tipo «processuale» della stessa, imperniata sulla comunicazione tra rappresentanti e rappresentati e sul costante processo di verifica della legittimazione dei primi (PITKIN). Non abbiamo, in sostanza, dei rappresentanti che si autoreferenziano ma c'è un costante processo di verifica della legittimazione delle rappresentanze.

Ma vi è di più. Lo stesso intreccio tra apparati pubblici, società ed economia, l'assunzione da parte dei pubblici poteri di ampie funzioni regolative, di erogazione di servizi e, talora, di vere e proprie attività di impresa, sollecitano l'attenzione del parlamentare verso quello che avviene in quel variegato ed eterogeneo complesso di strumenti attraverso cui si realizza l'intervento pubblico nell'economia.

La funzione parlamentare di controllo, per essere effettiva, sempre più fuoriesce dagli angusti argini delle relazioni tra Governo e Parlamento, per investire l'apparato del «governo pubblico dell'economia».

Proprio questo è avvenuto nel caso oggi oggetto del nostro esame. I rapporti tra l'Italia, l'EMS e la Regione costituiscono un capitolo importante e delicato della storia della Regione imprenditrice, delle sue aspirazioni e dei suoi fallimenti. In questo capitolo della nostra storia è facile vedere la cronica incapacità della Regione di inserire i numerosi provvedimenti di sostegno dell'iniziativa in un serio disegno di politica industriale. Sovente la Regione ha adottato delle scelte imponendole all'EMS, non tenendo conto minimamente delle esigenze dell'impresa e del mercato. Ma l'EMS non ha saputo o potuto esercitare un ruolo attivo ed informato di azionista di maggioranza. Anzi, dopo l'accettazione della transazione del contenzioso con la parte privata, stipulata il 12 giugno 1991, l'EMS si è trovato nella condizione di debitore moroso nei confronti della collegata e di socio escluso da qualsiasi rappresentanza nell'organo responsabile della gestione.

L'attuale Governo ha ereditato questa pesantissima situazione ma l'ha subito affrontata con determinazione avviando il processo di scioglimento degli enti economici e nominando un commissario straordinario che nel febbraio di quest'anno ha consegnato un rapporto sullo stato dei tre enti economici regionali.

Non è pensabile che, nel momento in cui si rimette in discussione il ruolo della Regione imprenditrice e si cerca di comprendere il perché di tanti fallimenti, ad un parlamentare siciliano sia precluso di esprimere al riguardo, in tutte le sedi, i suoi convincimenti.

Da parte sua il Governo sta procedendo con la massima energia nel processo di scioglimento. L'EMS aveva ripreso il filo del discorso con la parte privata, pervenendo ad una piattaforma d'intesa, che è stata approvata dall'assemblea dei soci il 16 dicembre 1992, ma è fuor di dubbio che questo Governo intende tutelare sempre e comunque gli interessi della Regione, il rispetto delle regole e la distinzione dei ruoli istituzionali.

Pur nel necessario riguardo all'autonomia della parte privata, questo Governo è certamente intransigente quando si tratta di chiedere agli altri di onorare gli impegni assunti rispettando in ogni caso l'esercizio delle funzioni di controllo dei parlamentari siciliani.

Quanto alla vertenza Italkali va detto che, dopo alterne vicende ed i noti momenti di tensione, essa sembra nuovamente avviata sul corretto binario della trattativa ed al riguardo si ritiene opportuno rassegnare all'ARS i seguenti passaggi:

— è cessata la lunga occupazione degli stabilimenti e delle miniere;

— sono state rimosse dai lavoratori le spettanze riconosciute dalla vigente normativa;

— è stata pubblicata la sentenza della Corte costituzionale numero 167 del 2-15 aprile 1993 con la quale sono state dichiarate non fondate le questioni di costituzionalità avverso la legge regionale numero 8/91, ciò che consente, nelle more della realizzazione delle infrastrutture per la tutela ambientale, di riavviare la produzione.

Si sono, in buona sostanza, realizzate le condizioni che l'assemblea dei soci del 16 dicem-

bre 1992 aveva posto per la ripresa produttiva nel comparto dei sali potassici.

Acquisita, dopo qualche momento di perplessità e di malintesi, la disponibilità delle parti, si tratta ora di perfezionare l'accordo tra azienda e organizzazioni sindacali (obiettivo questo sempre tenacemente perseguito dal commissario EMS) sulle modalità della ripresa produttiva avendo riguardo soprattutto ai problemi che nascono dalle cadenze temporali diversificate della ripresa stessa nei singoli siti e dalla esigenza di predisporre le necessarie garanzie connesse al piano di reimpiego complessivo delle maestranze, ivi compresa la promozione in sede ministeriale dei provvedimenti di concessione dei necessari ammortizzatori sociali.

Il Governo della Regione, in coerenza con i suoi impegni programmatici, dovrà ora provvedere a dismettere le proprie quote di partecipazione azionaria ed a ridefinire la propria strategia d'intervento nella attività imprenditoriale.

Nella fattispecie, nel condividere la linea di azione proposta dal commissario straordinario dell'EMS, gli ha conferito ampio mandato, confermando altresì l'impegno a realizzare tutte le condizioni ritenute indispensabili per il positivo esito della vertenza Italkali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarnera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta che ci ha dato il Presidente della Regione diciamo che, per buona parte, può essere ritenuta soddisfacente; certamente lo è nella parte in cui dà ragione delle lagnanze del nostro gruppo in relazione alla iniziativa, assolutamente inopportuna, del socio privato di Italkali, di citare in giudizio il capogruppo del Movimento «La Rete» dell'Assemblea regionale per presunti danni; trattasi — e liquido subito questa questione — di un atto di gravissima arroganza nei confronti non soltanto del parlamentare che viene citato in giudizio per i pareri espressi nell'esercizio della sua funzione costituzionalmente rilevante, ma, direi, un atto di arroganza e di oltraggio nei confronti dell'intera istituzione parlamentare. Credo che non possa essere tollerato che, da parte di soggetti

che agiscono in tal modo per interessi sicuramente non sempre nobili, si possa continuare in atteggiamenti che potrebbero diventare occasione per essere seguiti anche da altri nel futuro. Sarebbe grave se altri pensassero di comportarsi in futuro come l'Italkali, citando in giudizio quei deputati che dovessero esprimere pareri, opinioni che non sono graditi a qualcuno perché intaccano interessi consolidati, non sempre sicuramente legittimi e trasparenti. Quindi, io credo che su questo punto la risposta del Presidente della Regione possa ritenersi soddisfacente, perché stigmatizza un comportamento inaccettabile.

Mi pare però che altrettanta soddisfazione non possa dirsi nei confronti della risposta complessiva che il Presidente della Regione ha dato sul contenuto degli atti ispettivi presentati dal nostro gruppo; e mi riferisco in particolare a due. Noi con l'interpellanza del 29 gennaio 1993 e con l'interrogazione del 29 settembre 1992 chiedevamo alcune cose precise: per esempio, per cominciare dalla più lontana, con l'interrogazione del 29 settembre 1992, in particolare, si chiedeva di sapere se risultava a verità che durante il mese di agosto del 1992 il presidente dell'Ente minerario siciliano avesse proceduto ad erogare 45 miliardi a favore dell'Italkali senza che vi fosse una deliberazione del consiglio d'amministrazione e omettendo di trattenere una somma di 7 miliardi e mezzo, più volte richiamata nella premessa dell'interrogazione. Si chiedeva ancora se l'Ente minerario avesse provveduto ad operare il reintegro in altra forma di questa somma, e si chiedeva, infine, qualora ciò non fosse avvenuto, se il Governo non ritenesse si fosse in presenza di un atto illegittimo, di una vera e propria distrazione di fondi. Si chiedeva quali interventi complessivamente il Governo intendesse adottare, qualora i rilievi che il nostro Gruppo muoveva dovessero risultare veritieri. Su questo non mi pare che sia pervenuta una risposta soddisfacente. Così come non mi pare sia pervenuta risposta per quanto riguarda la condizione attuale dei dipendenti dell'Italkali: non si è capito (anche perché è stata data soltanto un'indicazione generica) qual è l'attuale situazione per quanto attiene ai lavoratori e quali sono le iniziative che il Governo intende assumere nei confronti del socio privato, ricordando ancora una volta che la Re-

gione è socio di maggioranza ma non riesce a far valere questa sua qualità, un fatto che a noi pare estremamente grave. Io credo che il Governo debba rispondere su cosa è successo e cosa si è deliberato in una recente riunione del consiglio di amministrazione. Non mi pare che possiamo andar via da quest'Aula restando nel vago e nel generico rispetto ad una questione che per tanti versi abbiamo ritenuto abbia dei profili rilevanti anche sul piano giudiziario.

Credo che sia stato ampiamente reso noto dal nostro Gruppo, che si è recato in delegazione alla Procura della Repubblica, che abbiamo presentato, tutto il Gruppo, un esposto circostanziato e dettagliato alla Procura di Palermo, ritenendo che nella gestione della Italkali vi siano dei fatti che meritino una valutazione in sede giudiziaria. Ora noi crediamo che il Governo non possa, dinanzi ad una presa di posizione di un Gruppo politico, di una rappresentanza parlamentare, venir fuori, come mi pare abbia fatto adesso, con risposte vagamente rassicurative, sostanzialmente generiche, che non danno, comunque, certezza rispetto ad un problema che è quello che in questo momento ci preme maggiormente, al di là del passato, e che sarà oggetto, come sicuramente lo è già, di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria: ciò che a noi preme, in maniera particolare, è capire, oggi, quale sarà la sorte dei lavoratori, quale sarà la sorte delle miniere, qual è il ruolo che la Regione, come socio di maggioranza, intende assumere nella vicenda. Se vuole finalmente prendere le redini in mano, o le vuole continuare a lasciare in mano al privato, ripeto, socio di minoranza, il che, anche sul piano giuridico, è un assurdo. Io quindi credo che la risposta del Governo rispetto a questi interrogativi sia stata, purtroppo, insufficiente. E quindi per questa parte mi dichiaro, a nome del Gruppo, insoddisfatto.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea ha seguito con particolare attenzione le valutazioni fatte dal Presidente della Regione; si riserva un ulteriore approfondimento della materia riguardante la funzione, il ruolo e le attribuzioni dei deputati regionali in relazione al mandato parlamentare affidato agli stessi deputati dal voto popolare.

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire, per sottoporre una richiesta al Governo ed anche alla Presidenza dell'Assemblea. In questi giorni, su iniziativa della magistratura di Palermo, sono state portate avanti delle iniziative giudiziarie, anche con l'emissione di provvedimenti cautelari, nei confronti di alcuni noti primari cardiocirurghi di Palermo e, contestualmente, sono stati emessi anche avvisi di garanzia, uno dei quali ha riguardato la persona dell'Ispettore regionale sanitario, un altissimo dirigente della nostra Amministrazione che ha, evidentemente, grande ruolo e grande responsabilità. Ora sulla vicenda già da tempo sono stati presentati in Assemblea atti ispettivi, sia da parte del Gruppo parlamentare de «La Rete», che da parte di altri Gruppi. Credo di non sbagliare se ricordo che, ad esempio, il Gruppo del PDS ha presentato atti ispettivi che ineriscono proprio alle fattispecie che hanno formato oggetto dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Se a questo si aggiunge, ovviamente, la considerazione che per vari aspetti, non soltanto per l'emissione dell'avviso di garanzia nei confronti dell'Ispettore regionale sanitario, ma anche per quanto riguarda il complesso del funzionamento della legge che finanzia gli interventi fuori dalla Sicilia, sono state coinvolte, anche in precedenza, le responsabilità della Commissione, che è un organo tecnico-consultivo della Regione che è preposto alla valutazione delle richieste di interventi fuori dalla Sicilia, per questo insieme di valutazioni, io credo che sia necessario, da parte del Governo un intervento in Aula. Per cui chiedo, signor Presidente, se il Governo è d'accordo, di poter discutere in una delle prossime sedute questa delicata questione; possibilmente domani, ma possiamo anche concordare con il Governo una data diversa, comunque chiedo al Governo di dichiarare la propria disponibilità a trattare gli atti ispettivi che sull'argomento sono stati presentati.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io concordo sulla necessità che il Parlamento sia informato compiutamente della situazione, lo stato degli atti, senza che questo significhi superare il normale riserbo che è dovuto visto che di questo fatto si è occupata abbondantemente la magistratura; però, che sul piano amministrativo delle nostre possibilità di accertamento si cerchi di verificare, di avere più notizie mi pare che sia assolutamente doveroso e necessario. Io riferirò non appena possibile, concorderò questa data con la Presidenza ed eventualmente in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Enti locali».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze relative alla Rubrica Enti locali.

Abbiamo 160 interrogazioni e 45 interpellanze.

BONO. Se passa un altro anno ne avremo ancora di più.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, mi lasci finire di parlare. Qui si tratterebbe di ripristinare una norma regolamentare che dice che le interrogazioni e le interpellanze vanno trattate nella seduta del lunedì pomeriggio.

Questo è il nostro Regolamento che ancora non è stato modificato. Quindi eventualmente su questo argomento, l'Assessore per gli Enti locali mi ha fatto poco fa una dichiarazione nel senso che è nella possibilità di dare risposta ad una sessantina di interpellanze e di interrogazioni. Io procederei in questo modo:

man mano che ci sono queste interrogazioni e queste interpellanze domanderei all'Assessore se è nelle condizioni di dare una risposta in modo da poter procedere con una certa celerità.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. In ordine progressivo sono in grado di rispondere alle prime sessanta.

PRESIDENTE. Si procede con l'interpellanza numero 1: «Valutazione della opportunità del recepimento della normativa nazionale in materia di scioglimento dei consigli comunali inquinati da presenze mafiose, con riferimento ai gravi fatti registratisi a Pantelleria», dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza che il sottoscritto interpellante, con numerosi atti ispettivi presentati nel corso della passata legislatura, ha ripetutamente denunciato gravi irregolarità nella gestione del comune di Pantelleria e, in particolare: la mancata pubblicità degli atti della Giunta; gli strani rapporti intercorrenti fra il Banco di Sicilia e la Tesoreria comunale, determinati dal fatto che l'Assessore comunale per il Bilancio è anche dipendente del Banco; i comportamenti inqualificabili del Segretario comunale e tutta una serie di altre pesanti irregolarità e illeciti amministrativi;

— i motivi per cui il Governo regionale ha ritenuto di non dovere mai intervenire né dare risposta alle richieste avanzate dal sottoscritto in materia di bonifica e moralizzazione dell'attività comunale a Pantelleria, anche in presenza di episodi gravissimi come l'arresto e la condanna del Sindaco per concussione;

— se non ritengano che le omissioni del Governo, oltre a garantire la sostanziale immunità dei colpevoli non abbiano finito per incoraggiare la banda che comanda al comune, la quale, secondo la magistratura, sarebbe coin-

volta in giri di illeciti penali, tangenti e affari di stampo mafioso;

— se reputino la tempesta giudiziaria che ha investito la Giunta di Pantelleria sufficiente per accogliere la richiesta, ripetutamente avanzata dal MSI-DN, di sciogliere il Consiglio comunale e quindi avvalersi delle nuove norme recentemente approvate dal Parlamento nazionale che prevedono lo scioglimento immediato degli enti locali in cui si siano verificati infiltrazioni e condizionamenti mafiosi;

— l'interpellante desidera, infine, conoscere se il Governo sia intenzionato a recepire la citata norma che regola l'ipotesi di scioglimento degli enti locali gestiti prevalentemente da mafiosi (i quali purtroppo in Sicilia sono tutt'altro che una eccezione) oppure intenda avvalersi della "specialità" dello Statuto, che assegna alla Regione competenza esclusiva in materia di comuni e province, a tutela degli interessi di mafiosi, affaristi e politici corrotti» (1).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza dell'onorevole Cristaldi risale al 23 luglio 1991; per ciò si rappresenta quanto segue.

Il Comune di Pantelleria è stato sottoposto ad ispezione generale e le relative risultanze sono state acquisite in questi giorni e sono oggetto di esame. Il Comune di Pantelleria è stato poi sottoposto a gestione commissariale con incarico ad un funzionario prefettizio. Solo dal gennaio 1992 il Comune è retto da organi ordinari. In atto ogni valutazione in ordine a infiltrazioni mafiose presso gli enti locali trova comunque normazione in una serie di leggi statali. La legislazione antimafia chiama in atto a rispondere di valutazioni e conseguenti attività provvedimentali e decisionali, l'autorità dello Stato nei massimi livelli.

Da quanto su esposto l'interpellanza di cui trattasi è da considerarsi superata nei fatti,

anche se si provvederà (se sarà il caso) a formali contestazioni nei confronti del comune in parola, in esito alle risultanze ispettive. A tal proposito, comunque, per la parte che riguarda i problemi in materia di scioglimento di consigli comunali inquinati da presenze mafiose, ho avuto già modo in prima Commissione, presente anche l'onorevole Cristaldi, di rendere nota la posizione del Governo in ordine ad una serie di iniziative congiunte fra lo Stato e la Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha difficoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, innanzitutto mi dispiace prendere atto che nonostante la presentazione dell'atto ispettivo, di fatto questo non ha provocato alcuna iniziativa da parte dell'Assessore del tempo, se dobbiamo prendere atto delle dichiarazioni che in quest'Aula ha reso pochi attimi addietro l'Assessore per gli Enti locali.

E dire che nell'atto ispettivo si sollevavano problemi grandissimi, anche se superati perché la risposta arriva dopo due anni, ma è anche vero che si sarebbero potuto accertare una serie di vicende che politicamente portavano il MSI a richiedere lo scioglimento del consiglio comunale di Pantelleria. Nel contenuto e nel comportamento ci sono ancora gli estremi per gli accertamenti necessari e se c'è una parte positiva della risposta che viene data dall'Assessore Grillo, è questa comunicazione che viene data all'Assemblea di una ispezione generale a cui è stato sottoposto il Comune di Pantelleria e di formali, mi pare di aver capito, eccezioni che il Governo regionale intende sollevare nei confronti della stessa amministrazione di Pantelleria.

Io debbo dirle, egregio Assessore, che, nel frattempo, abbiamo presentato un'altra miriade di atti ispettivi sul Comune di Pantelleria che denunciano, se non i fatti e le circostanze esposti con questa interpellanza, una metodologia di comportamento che pare continui ad esistere in quel comune anche se sono cambiati nel frattempo sindaci, assessori, e probabilmente anche una parte dell'apparato buro-

cratico. Comportamenti che non possono essere tollerati, che non possono essere inclusi nelle valutazioni generali di una ispezione del tipo di quella che è stata annunciata in quest'Aula, aspetti molto complicati che evidentemente non possono essere superati nemmeno in questa sede. Per cui, nel prendere atto delle dichiarazioni dell'Assessore, non posso che dichiararmi insoddisfatto, intanto, per il fatto che la risposta arriva dopo due anni e non poteva che essere lacunosa (certo la colpa non è dell'Assessore Grillo, ma si interpella il Governo). Io colgo l'occasione, egregio signor Presidente dell'Assemblea, per ricordare innanzitutto, a seguito anche della comunicazione che ha dato lei, che non credo che ci sia stato alcun parlamentare che abbia impedito al Presidente dell'Assemblea di convocare l'Aula per il lunedì pomeriggio per la trattazione degli atti ispettivi; questa la prima considerazione; e poi che c'è una palese violazione regolamentare nel momento in cui non si dà risposta agli atti ispettivi con richiesta di risposta scritta entro 15 giorni, e a quelli con risposta in Aula, mi pare, entro 60 giorni. È una palese violazione del Regolamento di questa Assemblea, mi pare sia una palese violazione della legge.

Se posso capire le difficoltà che si incontrano nel discutere di atti ispettivi per i quali viene chiesta la trattazione in Aula, non è tollerabile che passino altrettanti mesi, altrettanti anni per una miriade di atti ispettivi con risposta scritta. Debbo dirle che recentemente sono stato anche chiamato dall'autorità giudiziaria per vicende che non è il caso di trattare in questo momento ma quasi sicuramente tra qualche minuto, quando tratteremo di altro atto ispettivo, lo dovremo fare, e mi sono sentito chiedere come mai, rendendomi conto come parlamentare che c'è una palese violazione del Regolamento e quindi della legge, io non abbia chiesto il rispetto della legge e quindi il rispetto del Regolamento. Come mai un parlamentare, sapendo che una risposta ad un atto ispettivo deve arrivare entro 15 giorni, non sollecita e non chiede, di conseguenza, il rispetto della legge? Ora, signor Presidente, siamo in un clima molto strano, e in un certo senso anche contrastante con le dichiarazioni che lo stesso Presidente della Regione ha reso qualche attimo addietro in risposta ad una interpellanza

presentata da altro gruppo parlamentare, però questa è la verità delle cose. Non ripeterò per ogni atto ispettivo le cose che sto dicendo in questa sede, ma non posso che appellarmi al Presidente dell'Assemblea perché per intanto si provveda a dare le risposte scritte. E l'altra volta non ho avuto il piacere di avere alcun riscontro da parte sua, l'altra volta abbiamo detto che qualora anche si dovessero verificare delle difficoltà per la trattazione in Aula degli atti ispettivi, esiste il metodo, ormai prassi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica ma anche in qualche Assessorato regionale, intanto di trasmettere una risposta scritta interlocutoria che consente al parlamentare di avere una risposta quasi immediata, di fare le proprie valutazioni e di non sentirsi mortificato nell'espletamento delle proprie mansioni istituzionali.

PRESIDENTE. Desidero assicurare l'onorevole Cristaldi che la Presidenza interverrà ulteriormente presso il Governo perché le risposte scritte vengano date entro i quindici giorni previsti dal nostro Regolamento, perché se è possibile intravedere una qualche difficoltà nel dare una risposta alle interrogazioni con richiesta di risposta orale, per ragioni di lavori d'Aula, non vedo per quale motivo non si deve dare una risposta alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta entro il termine previsto dal nostro Regolamento e vorrei pregare l'Assessore Grillo di farsi interprete direttamente presso il Presidente della Regione e presso i suoi colleghi perché si adempia a questo obbligo. Da parte della Presidenza dell'Assemblea si interverrà anche con una lettera perché il Presidente della Regione solleciti tutti gli assessori ad adempiere a quest'obbligo.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 4: «Valutazione della presa di posizione del commissario *ad acta* presso il Comune di Castellammare del Golfo in merito alla vicenda di un concorso pubblico bandito dallo stesso comune», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— con decreto dell'Assessore per gli Enti locali numero 233 dell'1 luglio 1988 è stato nominato un commissario "ad acta" nella persona del dottor Amintore Ambrosetti presso il Comune di Castellammare del Golfo, con il compito di curare l'attuazione delle leggi numeri 2 e 21 del 1988;

— il Comune di Castellammare del Golfo aveva irregolarmente bandito un concorso, nonostante fosse disponibile la graduatoria di un precedente concorso bandito per gli stessi posti, in violazione, quindi, dell'articolo 8 della legge regionale numero 21 del 1988; ciò nonostante la Commissione provinciale di controllo avesse approvato la delibera;

— successivamente, il Consiglio comunale, resosi conto dell'errore, aveva proceduto a formulare una delibera di revoca del concorso, che però veniva annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani "per eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione e dello sviamento";

— la Commissione provinciale di controllo aveva chiesto chiarimenti al Comune sostenendo che la delibera che veniva annullata "risultava essere pendente contrariamente a quanto dichiarato dal Sindaco";

— la predetta delibera, la numero 202 del 1988, era invece stata approvata dalla Commissione provinciale di controllo con decisione 30.975 del 25 settembre 1989 ed il sindaco aveva prontamente risposto inviando copia fotostatica della delibera con gli estremi di approvazione;

— il Commissario "ad acta" ha proceduto all'annullamento della delibera ed all'attribuzione dei posti disponibili agli aventi diritto, nonché, avendo riscontrato il comportamento illegittimo della Commissione provinciale di controllo di Trapani, ha chiesto che tutto il carteggio relativo fosse rimesso all'autorità giudiziaria ed all'Assessore per gli Enti locali;

— sulla presa di posizione del Commissario "ad acta", si sono sviluppate forti polemiche sulla stampa, alimentata dalle controdedichiazioni dei membri della Commissione provinciale di controllo di Trapani e dal fatto che il dottor Ambrosetti ha dichiarato di sentirsi in pericolo;

per conoscere:

— se abbiano assunto delle iniziative a seguito delle vicende richiamate in premessa;

— se abbiano avviato ispezioni nei confronti della Commissione provinciale di controllo di Trapani;

— quali interventi intendano comunque disporre a tutela e a garanzia del sereno e positivo svolgimento delle funzioni da parte dei funzionari regionali» (4).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io rinuncio all'illustrazione dell'interpellanza per favorire l'andamento dei lavori, però, se mi consente, approfitto per aggiungere una considerazione a quelle che lei ha fatto ed a quelle che ha fatto l'onorevole Cristaldi. Vi è anche il caso, signor Presidente, delle interrogazioni che passano dalla trattazione in Aula alla risposta scritta, ne abbiamo avuto un caso recente con l'Assessore Parisi; da quando ha risposto l'Assessore Parisi non è trascorso molto tempo, e quindi può anche darsi che la trasformazione in risposta scritta sia *in itinere*, non faccio riferimento a questa occasione, ma ad altre, e lo dico con cognizione di causa perché sono direttamente interessato e quindi direttamente a conoscenza dei fatti; però ci sono stati casi in cui di queste risposte scritte si è persa ogni traccia, in cui gli assessori, gli assessorati e gli uffici mai più hanno inviato le risposte che pure si era garantito che sarebbero state date.

La trasformazione in risposta scritta, sia in Aula che in Commissione, in realtà poi si trasforma in nulla, signor Presidente. Le volevo anche segnalare questa ulteriore fattispecie che è pure importante da evidenziare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, anche questa interpellanza ri-

sale all'agosto del 1991 e si chiedono valutazioni della presa di posizione del commissario *ad acta* presso il Comune di Castellammare del Golfo in merito alla vicenda del concorso pubblico bandito dallo stesso comune.

A base della vicenda che ha contrapposto il commissario *ad acta* presso il Comune di Castellammare e la Commissione provinciale di controllo di Trapani sta, a mio avviso, un dissenso interpretativo di vigenti disposizioni di legge concernenti l'utilizzazione di graduatorie concorsuali.

Il dissenso, nella fattispecie, ha assunto toni impropri da entrambe le parti, il che quest'Assessorato non ha mancato di rappresentare con note ufficiali, sia al commissario *ad acta*, sia alla stessa Commissione provinciale di controllo; con ciò si è ritenuta conclusa la vicenda che anche sul piano amministrativo è da considerare chiusa con l'approvazione da parte dell'organo tutore della delibera commissariale numero 202 del 31 agosto 1988. Ad ogni buon conto l'Assessorato ha ritenuto necessario un approfondimento della vicenda, disponendo apposita indagine.

Le conclusioni dell'ispettore non hanno evidenziato elementi che convincano a riaprire la vicenda già conclusa né che possano essere considerati suscettibili di pregiudicare la tutela e la garanzia del sereno e positivo svolgimento delle funzioni da parte dei funzionari regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, certo il tempo poi aiuta a risolvere questioni anche serie, di una certa gravità, almeno nel momento, nel contesto e per il risalto che esse nel tempo in cui si svolsero hanno avuto.

Io ricordo perfettamente il risalto che la stampa e non solo siciliana, anche la stampa nazionale, aveva dato (ricordo alcuni articoli sul «Corriere della Sera», su «l'Unità») a questa vicenda. È chiaro che non posso — a questo punto — che prendere atto della risposta dell'Assessore, anche se, arrivando ad un anno e mezzo di distanza, chiaramente è ormai fuori «tempo politico». E tuttavia l'osservazione

che volevo fare è che esiste un problema molto grosso, onorevole Assessore, che riguarda anche la tutela dei funzionari regionali (la questione delle Commissioni provinciali di controllo ormai, per un verso è stata risolta con la elezione dei nuovi organismi) in funzione del fatto che questi funzionari regionali, soprattutto gli ispettori degli enti locali e coloro i quali sono chiamati a fare i commissari hanno su di sé carichi enormi. Vi sono commissari in tantissimi comuni, non si riesce a fare la normale attività ispettiva presso gli stessi comuni.

È vero che vi è una carenza di personale estremamente grave, che però deve essere risolta. Io ricordo che questo tema fu posto con grande evidenza dall'allora Assessore La Russa. Io non so più quanti anni siano trascorsi da allora, certamente cinque da quando assessore per gli Enti locali era l'onorevole La Russa, il quale prese l'iniziativa di presentare un disegno di legge apposito che prevedeva appunto una nuova pianta organica per gli ispettori degli enti locali. Anche qui una riflessione di carattere generale io credo va fatta: se è opportuno che in una nuova visione dell'Amministrazione regionale si debbano continuare a prevedere tanti corpi ispettivi presso i tanti assessorati che funzioni ispettive devono svolgere: gli enti locali, la sanità, il territorio nelle due branche urbanistica e territorio, la cooperazione. O se invece bisogna progredire verso una concezione più moderna e più dipartimentale prevedendo, così come è stato fatto in parte a livello nazionale, la realizzazione di un corpo ispettivo presso la Presidenza della Regione, con funzioni multiple.

Dall'altro lato si pone anche il problema politico che è stato sollevato in relazione, per esempio, al fatto che presso i comuni che sono stati sciolti per inquinamento mafioso non si è registrata un'attività ispettiva. Io dico di più: non soltanto con riferimento ai compiti che avrebbe dovuto avere la Regione ma spesso anche con riferimento ai compiti degli altri organi dello Stato.

Vi sono comuni, dove le amministrazioni sono state sciolte per inquinamento mafioso, in cui non si è registrata alcuna attività di alcun tipo, in cui non è più intervenuta la magi-

stratura, in cui non sono più intervenuti gli organi di polizia giudiziaria, in cui non è intervenuto l'organo politico (in questo caso la Regione). Io le chiederò, poi, onorevole Assessore, qualcosa a proposito del Comune di Aragona (credo che sia esemplare da questo punto di vista), per il quale abbiamo avuto accesso da parte del Ministero dell'Interno alle risultanze della Commissione prefettizia che ha ispezionato il Comune. Sulla base di queste risultanze, che sono state inviate alla Presidenza della Regione, il Presidente della Regione ha ritenuto opportuno trasferire gli atti alla magistratura, perché ne ha riscontrato, evidentemente, motivi seri; non si sa, a questo punto, cosa vuole fare la Regione, cosa fa l'Assessore per gli Enti locali.

Il Presidente della Regione ha trasmesso la pratica, per competenza, all'Assessorato degli Enti locali perché valuti l'opportunità di avviare lo scioglimento ex articolo 54. Ma non abbiamo più notizie di che cosa stia facendo l'Assessore per gli Enti locali. Ecco, io ho citato questo caso (potrebbe essere uno tra tanti, ma è un caso che conosco più direttamente) per evidenziare il complesso della materia che attiene ai compiti ispettivi che la Regione ha nei confronti degli Enti locali, che sono compiti di grandissima importanza e di grandissima delicatezza e che non ci pare che, in questo momento, sia sotto il profilo amministrativo, che sotto il profilo politico, vengano svolti in modo adeguato all'altezza delle situazioni e dei compiti che la Regione ha e all'altezza degli obiettivi che questo Governo regionale si è prefissato.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, sulla interpellanza vorrei sottolineare che, effettivamente, il problema posto dall'onorevole Piro, ricordo anch'io che ha avuto una risonanza particolare, fu un fatto eclatante certamente; sulla risposta, relativamente alle funzioni del personale e in particolare al commis-

sario *ad acta* che in quel caso, se non leggo male dal testo fattomi avere dagli uffici, doveva essere il dottore Ambrosetti, credo che sia stato inviato anche tutto il carteggio all'autorità giudiziaria proprio per la delicatezza delle argomentazioni e del comportamento illegittimo denunciato da parte della Commissione provinciale di controllo. Colgo l'occasione, onorevole Piro, per parlare dei problemi del personale, già ricordati dall'allora Assessore onorevole La Russa. Oggi dobbiamo fronteggiare, comunque, una situazione che, rispetto a quel periodo, certamente si può considerare di reale emergenza, nel senso che il personale è andato sempre più in diminuzione e, d'altra parte, sono aumentate le stesse responsabilità da parte dell'Assessorato degli Enti locali, e non solo per fronteggiare la difficile situazione d'emergenza in cui si stanno trovando diversi comuni in Sicilia.

Basti ricordare che circa 80 comuni sono, oggi, commissariati da parte dell'Assessorato regionale degli Enti locali, per la verità anche con personale esterno. Ma c'è di più: c'è una nuova forma di controllo che, nel tempo, si è instaurata. Mi riferisco alla nuova forma di controllo che rappresenta il CORECO oggi in Sicilia. È una forma nuova anche per la richiesta, per il bisogno di organico e di personale che abbiamo dovuto affrontare, noi stessi, ancora una volta, come Assessorato per gli Enti locali.

Io ho avuto modo, comunque, della questione del personale, ancora una volta, di parlarne in prima Commissione durante una audizione dove ho spiegato le reali difficoltà dell'Assessorato degli Enti locali, che ha trovato delle soluzioni, che possono essere provvisorie rispetto ad un problema molto più complesso, che, certamente, va affrontato con una politica del personale che spero possa trovare la sensibilità, nei prossimi giorni, di tutto il Governo. Tenteremo di riordinare diversamente la distribuzione del personale regionale in tutta l'Isola.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 35: «Delucidazioni sul progetto della Provincia di Messina, denominato "opere di ristrutturazione dell'ambiente lacustre", che comprometterebbe la già pre-

caria situazione ambientale dei laghetti di Ganzirri», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la situazione ambientale dei laghetti di Ganzirri si fa ogni giorno più grave, a causa della continua immissione di scarichi fognanti, come accertato in questi giorni anche da una indagine della Magistratura;

— a questa situazione di degrado si sono aggiunte adesso le conseguenze di uno scellerato progetto denominato "opere di ristrutturazione dell'ambiente lacustre" dell'Assessorato dei Lavori pubblici della provincia di Messina;

— detto progetto ha comportato la costruzione di un terrapieno di massi sulla riva del lago, con sventramento e allargamento sul lago del marciapiede preesistente;

— i lavori di realizzazione del progetto, appaltati per un importo di 1 miliardo e mezzo, sono stati fortunatamente interrotti anche a seguito delle denunce e delle proteste di molti cittadini ed esponenti ambientalisti, che hanno fatto sì che lo stesso Assessore provinciale per i Lavori pubblici riconoscesse i notevoli errori contenuti nel progetto stesso e la sua assurdità dal punto di vista ambientale;

per sapere:

— a quali fondi abbia attinto la Provincia di Messina per finanziare il progetto in oggetto;

— in che modo e da chi saranno risarciti i danni derivanti dalla sospensione del progetto alle imprese partecipanti alla gara e all'impresa esecutrice dei lavori;

— se ed in che modo si provvederà al risarcimento dei danni inflitti all'ambiente lacustre dai lavori già compiuti;

— se esista una mappa completa degli scarichi esistenti nei laghi di Capo Peloro e quali

provvedimenti si intendano assumere per il risanamento ambientale di detti laghi» (35).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto ispettivo in questione ha determinato la necessità di predisporre apposito intervento ispettivo presso la Provincia regionale di Messina.

Dall'esame degli atti depositati presso l'Ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Messina concernente i lavori oggetto della interrogazione, si evince che gli stessi erano previsti dal progetto denominato «sistemazione e ammodernamento del circuito lago grande di Ganzirri» redatto dall'Ufficio tecnico della provincia di Messina in data 12 dicembre 1988.

L'importo del progetto era di lire 2 miliardi di cui un miliardo e mezzo per lavori a base d'asta e 500 milioni come somma a disposizione dell'amministrazione. Il progetto in argomento veniva approvato dall'amministrazione provinciale con delibera del consiglio numero 271 del 19 luglio 1989, esecutiva il 30 agosto, giusta provvedimento Commissione provinciale di controllo numero 72505/58391. I lavori principali previsti nel progetto consistevano nel rialzo delle scarpate del lago grande di Ganzirri mediante gabbionate o comunque in pietra naturale e la formazione di una banchina transitabile su un rialzo della scarpata stessa che avrebbe costituito un raddoppio della banchina esistente che inglobava le alberature del bordo strada.

Prima dell'inizio dei lavori l'amministrazione acquisiva i pareri della sovrintendenza sia ai fini del vincolo ambientale che ai fini etnoantropologici. I lavori venivano aggiudicati all'impresa Buttà Salvatore di Messina ed iniziati in data 27 novembre 1990. I lavori in parola venivano sospesi in data 18 marzo 1991 allorché veniva notificata alla provincia una ordinanza del giudice civile che imponeva la riduzione in pristino dell'area dove si erano iniziate le opere di allargamento della piazzuola su ricorso di vitivinicoltori che vantavano un consolidato diritto di enfiteusi. Nel frattempo

interveneva il vincolo di riserva imposto dalla legge numero 98 del 1981; la provincia, pertanto, in via di autotutela, decideva di abbandonare le previsioni originarie del progetto, escludendo l'esecuzione di tutte quelle opere in contrasto con le norme sopravvenute. Veniva pertanto redatto un progetto di variante che è in corso di esecuzione ed affidato alla medesima impresa Buttà, che prevede esclusivamente il rifacimento dei marciapiedi esistenti molto degradati nonché lavori di arredo urbano di riqualificazione delle piazzuole esistenti. I lavori in variante limitano l'intervento solo alle zone non facenti parte della riserva essendo previsti al di fuori della delimitazione stessa. I massi già collocati per la formazione della piazzuola sono stati rimossi e trasportati al rifiuto.

Riepilogativamente:

— il finanziamento è stato fatto con fondi della Provincia di Messina;

— nessun danno deve essere risarcito all'impresa esecutrice che non ha avanzato nessuna richiesta in tal senso;

— l'ambiente lacustre non ha subito alcun danno essendo stato tempestivamente modificato il progetto dei lavori, e, come già detto, rimossi i massi già collocati lungo la scarpata per circa ml. 30;

— presso l'amministrazione provinciale non esiste una mappa completa degli scarichi esistenti nei laghi di Capo Peloro. L'amministrazione provinciale durante i lavori sopradetti ha occluso una serie di scarichi abusivi che erano stati individuati.

Il risanamento del lago, così come la vigilanza, compete al Comune di Messina ai sensi della legge numero 970 del 9 giugno 1991.

A seguito della istituzione della riserva la vigilanza competerà all'ente gestore della riserva stessa. In atto la competenza, si ripete, appartiene al Comune di Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Mi ritengo soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 70: «Notizia in merito alla conformità alle prescrizioni di legge del progetto, elaborato dalla Provincia regionale di Catania, per la realizzazione di una megastuttura», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— la Provincia regionale di Catania ha elaborato un progetto per la realizzazione di una megastuttura, dal costo di oltre sessanta miliardi, che dovrebbe ospitare:

1) un centro di prima accoglienza per drogati, anziani, minorati, barboni, alcoolizzati, madri nubili;

2) un centro di reinserimento per tossicodipendenti;

3) un centro pluriminorati;

4) un soggiorno per anziani;

5) un centro per minori in difficoltà (e/o con provvedimento dell'autorità giudiziaria);

6) un centro minorati con nuclei familiari;

7) una chiesa;

8) un centro sportivo;

9) un campus scolastico che comprende il segmento che va dall'asilo nido alla scuola media;

— tale complesso dovrebbe sorgere in contrada Vampolieri, su una collina prospiciente Acicastello ed Acitrezza, in zona fortemente scoscesa ed instabile dal punto di vista geologico, il che richiederà fortissime opere di sbancamento, consolidamento, fondazioni indirette; si tratta altresì di zona avente diversa destinazione urbanistica;

— appare fortemente censurabile sotto il profilo scientifico la scelta di concentrare in un unico luogo, in una sorta di grande rifugio dell'umana disperazione, l'assistenza a sog-

getti diversissimi tra loro e con problemi specifici; tale scelta è inoltre decisamente in contrasto con la legislazione regionale in materia di assistenza sociale, ormai chiaramente orientata verso le forme domiciliari, i servizi integrati nel territorio, gli interventi personalizzati volti a rimuovere i fattori di disagio e di rischio, il reinserimento nel tessuto sociale;

per sapere:

— se il progetto è in linea con la legislazione regionale in materia di assistenza sociale, che prevede altre priorità di intervento;

— se il progetto è conforme allo strumento urbanistico ed ha ricevuto tutte le approvazioni di rito (comprese quelle della Sovrintendenza e del Ctar);

— se non ritengano che l'aver scelto, l'Amministrazione provinciale, quale sistema di appalto, la licitazione privata ex articolo 24 lettera b) della legge numero 584, debba indurre più di una preoccupazione circa l'aggiudicazione dell'appalto, visto l'elevato potere discrezionale che si è assegnato alla commissione giudicatrice;

— se risponda a verità che di detta commissione facciano parte gli stessi membri della Commissione nominata per l'aggiudicazione dei lavori dell'Ente Fiera di Viale Africa a Catania» (70).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di parlare per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, Assessore per gli Enti locali. Signor Presidente, al fine di consentire un adeguato approfondimento della materia oggetto dell'interrogazione cui si risponde è stata disposta apposita ispezione presso l'amministrazione provinciale di Catania. Dall'ispezione emerge quanto segue. Purtroppo non sono nelle condizioni di dare una risposta sintetica, quindi, leggerò tutto il testo della risposta che è stata predisposta dagli Uffici.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, si tratta di una risposta molto lunga.

PIRO. Va bene anche la copia della risposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Momentaneamente accantoniamo l'interrogazione. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 82: «Iniziative per far cessare ogni forma di discriminazione sindacale nei confronti del sindacato "Rappresentanze di base" presso la Provincia regionale di Ragusa» dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha avviato le trattative decentrate previste dall'accordo nazionale (decreto del Presidente della Repubblica numero 333 del 1990) per gli enti locali;

— alle trattative non è stato invitato il sindacato Rdb (rappresentanze di base) presente in quella amministrazione da due anni, che conta oltre cento iscritti su circa 500 dipendenti e che in precedenza era stato regolarmente invitato alle trattative;

— il sindacato Rdb è tra i sindacati "maggiormente rappresentativi" in base al contratto degli Enti locali ed anche in base alla circolare del Ministro Cirino Pomicino che stabilisce una soglia di rappresentanza di almeno il 5 per cento;

per sapere quali iniziative intendano assumere affinché alla Provincia regionale di Ragusa cessi ogni forma di discriminazione antisindacale» (82).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'atto ispettivo cui si risponde si fa presente che la questione in esso sollevata è

da ritenere superata. Gli Uffici dell'Assessorato, infatti, hanno accertato, acquisendo notizie direttamente presso l'amministrazione provinciale di Ragusa, che il sindacato rappresentanze di base è già da tempo ammesso alle trattative decentrate degli accordi nazionali degli enti locali. Gli uffici hanno accertato, acquisendo direttamente notizie presso l'amministrazione provinciale di Ragusa, che il locale sindacato è già da tempo ammesso alle trattative decentrate.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 83: «Notizie in ordine a presunte irregolarità nel servizio di rimozione delle auto del Comune di Messina», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— nei giorni scorsi la stampa ha riportato notizie su presunte irregolarità nel servizio di rimozione auto del Comune di Messina: si parla in particolare di mezzi di rimozione non in regola con documenti di circolazione e con gli obblighi di revisione periodica; in seguito ai verbali redatti dai vigili urbani ben 7 mezzi su 10 sarebbero stati costretti a rimanere in rimessa;

— secondo una dichiarazione di un dirigente sindacale, la maggior parte dei vigili urbani di Messina sarebbe attualmente dislocata presso le segreterie degli Assessori ed in altri uffici comunali e non svolgerebbe quindi servizio in strada;

per sapere:

— se è in grado di verificare la fondatezza delle notizie riportate dalla stampa; in particolare se i mezzi impiegati nel servizio di rimozione appartengano al Comune di Messina o

alla ditta appaltatrice e, comunque, se il Comune di Messina abbia in dotazione mezzi adatti allo scopo;

— come mai le irregolarità, qualora effettivamente sussistenti, non siano mai state rilevate in passato; come mai, visto che della vicenda pare essere arrivata ad interessarsi la Magistratura, il comandante dei Vigili Urbani di Messina abbia già potuto smentire i rilievi mossi al servizio di rimozione e l'Assessore comunale alla viabilità abbia potuto disporre "l'archiviazione" del caso;

— in quale misura i vigili urbani di Messina siano assegnati al servizio in strada o invece ad altri servizi, e quali siano questi ultimi» (83).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Con riferimento all'atto ispettivo cui si risponde si significa quanto segue: questo Assessorato, al fine di acquisire ogni utile elemento in ordine a quanto evidenziato nelle interrogazioni che trattasi, dispose con proprio decreto del 24 ottobre 1991 apposita ispezione presso l'amministrazione comunale di Messina. L'ispezione peraltro era stata già disposta con precedente decreto del 24 luglio 1991 a seguito di un altro atto ispettivo dello stesso onorevole Piro, che faceva riferimento all'interrogazione numero 2621 presentata nel corso della precedente legislatura.

Dall'indagine ispettiva, comunque, a suo tempo condotta emergono le seguenti risultanze: il servizio di rimozione auto del Comune di Messina risultava svolto dall'ACI con cui il comune medesimo aveva stipulato convenzione. Dei mezzi in uso solo alcuni sono di proprietà comunale, gli altri sono messi a disposizione dell'ACI. Sulle presunte non conformità delle autogru adibite al servizio rimozione il comandante dei Vigili urbani, accertato che in effetti tali non conformità non sussistevano e che in realtà i sequestri effettuati erano da ritenere legittimi, curava il 12 marzo 1991 dettagliata relazione al Procuratore della Repubblica ipotiz-

zando che dall'azione dei due vigili accertatori potesse derivare interruzione di pubblico servizio.

Nella relazione il comandante dimostrava chiaramente di contestare l'operato del vigile accertatore il quale avrebbe operato avventatamente e senza approfondire adeguatamente la questione.

Lo stesso comandante dei Vigili urbani, peraltro, con nota del 9 aprile 1991 diretta al sindaco *pro-tempore*, rilevava che l'atteggiamento del vigile accertatore non era apparso ispirato al raggiungimento delle finalità dell'amministrazione, bensì collidente con esse e determinato da un'assoluta mancanza di serenità nello svolgimento del proprio servizio.

Anzi il comandante riteneva che il vigile fosse incorso in gravi e grossolani errori, non facilmente comprensibili, se non con la volontà di arrecare intralcio all'attività dell'amministrazione, concludendo con la proposta dei provvedimenti disciplinari del caso, ivi compresa la sospensione dal servizio. Stessa iniziativa veniva adottata dall'Assessore per i Trasporti e viabilità. Nei fatti, comunque, il sequestro dei mezzi durò solo un giorno, lasso di tempo necessario, questo, per potere constatare che il sequestro medesimo non aveva supporto adeguato. Alla data della verifica non risultava che i vigili fossero stati assegnati alla segreteria degli assessori. In effetti due sottufficiali risultavano assegnati alla sicurezza del sindaco ed alla guida della macchina di servizio, un sottufficiale ed un vigile a compiti analoghi per il vicesindaco, mentre altri tre alla vigilanza degli uffici del sindaco.

Tutti tali dipendenti apparivano rientrati, comunque, alla data dell'ispezione, nell'ordinaria turnazione dei vigili urbani. Per completezza di relazione si precisa che la sezione di polizia giudiziaria presso la procura circondariale di Messina veniva successivamente integrata con l'assegnazione di un quarto vigile urbano.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 86: «Regolarità delle procedure di realizzazione dei lavori concernenti la strada collegante il centro di Gioiosa Marea con la frazione San Francesco», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— il Comune di Gioiosa Marea ha predisposto un progetto, finanziato per 12.700 milioni dall'Assessorato Lavori pubblici, che prevede "lavori di sistemazione e ammodernamento della strada comunale esterna, collegante il centro abitato di Gioiosa Marea con la frazione San Francesco";

— la strada, che è lunga 4.465 metri, corre per lunghi tratti all'interno del torrente Zappardino — area protetta ai sensi della legge numero 431 del 1985 — inserita di forza nel piano triennale delle Opere pubbliche del Comune di Gioiosa Marea, al posto di un'opera di contenimento;

— l'opera è stata appaltata a licitazione privata, lettera B della legge numero 584 del 1977, alla quale sono state invitate 6 ditte, ed è stata assegnata all'unica ditta che si era presentata, con un ribasso del 5 per cento;

— il 31 agosto del corrente anno i lavori sono stati consegnati ed il 3 settembre l'impresa ha comunicato l'inizio dei lavori; il 6 settembre ha chiesto l'anticipo del 10 per cento; la Giunta municipale ha deliberato la concessione l'11 settembre, il 12 ha emesso l'ordinativo di pagamento che sotto la stessa data è stato incassato dall'impresa; il 28 ottobre la Giunta ha nominato un altro geologo; alla data del 7 novembre i lavori non risultavano ancora iniziati;

per sapere:

— se sono state rispettate tutte le fasi approvative del progetto ed in particolare se è stato acquisito il nulla osta della Sovrintendenza;

— se è regolare la procedura seguita per l'inserimento dell'opera nel programma triennale e se sono regolari le procedure d'appalto;

— se sono regolari le procedure per l'accreditamento dell'anticipazione;

— se non ritengano necessario che tutta l'opera venga sottoposta a valutazione di impatto ambientale» (86).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per consentire un adeguato approfondimento di quanto rilevato con l'atto ispettivo cui si risponde, è stata, dall'Assessorato degli Enti locali, disposta apposita indagine ispettiva (decreto assessoriale numero 148/A del 24 ottobre 1991).

Dall'indagine «*de qua*», è emerso quanto di seguito si riferisce.

Con atto numero 10 dell'aprile 1989 veniva aggiornato, da parte del Consiglio comunale di Gioiosa Marea, il programma triennale delle opere pubbliche in conformità all'articolo 3 della legge regionale 21/85, con l'inserimento dei lavori relativi alla strada di collegamento della frazione San Francesco al centro di Gioiosa Marea. La deliberazione di cui sopra veniva favorevolmente riscontrata dalla Commissione provinciale di controllo di Messina nella seduta del 17 maggio 1989.

Con provvedimento della Giunta municipale numero 506 del 19 settembre 1989 veniva formalizzato, in sanatoria, l'incarico ai progettisti e, col medesimo atto, veniva approvato il progetto generale dell'opera, dell'importo di lire 12.730.000.000, nonché il progetto di primo stralcio, dell'importo di lire 6.600.000.000, dopo che lo stesso progetto aveva riportato il parere favorevole del CTAR espresso nell'adunanza del 7 luglio 1989.

Con deliberazione consiliare del 15 dicembre 1989, esecutiva, veniva prescelto il sistema di gara, risultato, però, contraddittorio con quanto stabilito nel bando, per cui veniva adottato altro atto nel febbraio 1990 con il quale venivano apportate le necessarie rettifiche.

L'Assessorato dei Lavori pubblici, con nota numero 44 del gennaio 1990, nel comunicare al comune la concessione del finanziamento dell'importo di lire 6.188.966.000, indicava alcune prescrizioni fra cui quella indicata nella interrogazione oggettivata relativa all'acquisizione del nulla osta della Sovrintendenza, di cui si dirà più avanti.

Con deliberazione numero 258 dell'aprile 1989, esecutiva, la Giunta municipale nominava la Commissione consultiva prevista dall'articolo 37 della legge regionale 21/85, con il compito di individuare l'offerta più vantaggiosa nella licitazione privata indetta col sistema di cui all'articolo 24, 1° comma, lettera B della legge 8 agosto 1977, numero 564 e successive modifiche ed integrazioni, il cui bando veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 15 del 14 aprile 1990, sul supplemento della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, nonché sui quotidiani «La Sicilia» ed «Il Giornale» del 26 aprile 1990.

Pervenute numero 6 istanze di invito alla gara, la Giunta municipale con deliberazione numero 356 dell'1 giugno 1990 ne escludeva quattro per i motivi indicati nella stessa, che si condividono, ed invitava le rimanenti due imprese: la SIAF di Gioiosa Marea ed il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna.

La licitazione privata veniva aperta il giorno 28 giugno 1990 ed in quella data la Commissione consultiva sopra richiamata prendeva in esame l'unica busta pervenuta, quella della impresa Siaf, e stilava il relativo verbale. In data 2 luglio 1990 veniva conclusa la gara con l'aggiudicazione della stessa all'impresa Siaf che aveva offerto il ribasso del 5 per cento come più dettagliatamente descritto nel verbale. Entrambi i verbali venivano, poi, approvati dalla Giunta municipale con atto numero 545 del 27 luglio 1990.

In data 28 agosto 1990 veniva stipulato il contratto, repertoriato al numero 295.

Con lettera del 3 settembre 1990 (e non 1991 come erroneamente è indicato nella interrogazione) la direzione dei lavori comunicava l'inizio degli stessi e con nota del 6 settembre 1990 l'impresa chiedeva, a norma dell'articolo 32 della legge regionale 21/85, l'anticipazione nella misura del 10 per cento dell'impor-

to al netto del ribasso contrattuale e cioè lire 428.345.500, come da certificato di pagamento emesso dall'ingegnere capo dei lavori in data 6 settembre 1990.

Con deliberazione numero 622 dell'11 settembre 1990 la Giunta municipale autorizzava l'anticipazione richiesta.

Con l'atto numero 647 del 20 settembre 1990 la Giunta municipale si è limitata a sostituire il geologo dottore Giuseppe Schirò che, in data 8 settembre 1990, aveva fatto pervenire la propria rinuncia alla prosecuzione degli studi geologici, con altro professionista, dottore Vincenzo Schiavone.

In ordine ai quesiti posti dall'onorevole Piro si chiarisce che:

1) Non è stato acquisito il nulla osta della Sovrintendenza in quanto superato dal quinto comma dell'articolo 19 della legge regionale 21/85 che testualmente recita: «Per i progetti sui quali esprime parere tecnico il Comitato tecnico amministrativo regionale, il parere dello stesso sostituisce quello della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali».

2) È regolare la procedura seguita per l'inserimento dell'opera nel programma triennale delle opere pubbliche, come regolari sono state le procedure d'appalto così come approvate.

3) Regolari le procedure per l'accreditamento dell'anticipazione all'impresa, ad eccezione della circostanza che il mandato, se vero quanto riferito dagli onorevoli interroganti, è stato consegnato «*brevi manu*» al titolare dell'impresa (anche se, a quanto è dato di sapere, sembra una prassi consolidata) che ha provveduto comunque all'immediata riscossione.

4) In particolare, il progetto di costruzione della strada in argomento, ancorché ricada per alcuni tratti sul torrente Zappardino, non andava sottoposto a valutazione di impatto ambientale, ai sensi della legge 8 agosto 1985, numero 431, in quanto detto torrente, nel tratto interessato alla costruzione, è fuori dai limiti previsti dal regio decreto 8 dicembre 1932 e non risulta compreso negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto del dicembre 1933, numero 1775.

Ad ogni buon conto, si riferisce, per completezza, che detta strada esiste da moltissimi anni e che è l'unica che consenta l'accesso alla frazione San Francesco.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta è puntuale nel senso che viene fornita una indicazione a tutti i quesiti che erano stati posti nella interrogazione. Devo dire però che contesto il fatto che possano essere ritenute regolari alcune procedure seguite dalla amministrazione di Gioiosa Marea. Tuttavia, e al di là del contenuto specifico, io devo fare rilevare all'Assessore e all'Aula la esemplarità della situazione di questo comune, sull'operato del quale sono state presentate altre interrogazioni da me, dal Gruppo parlamentare della Rete (da me nell'altra legislatura, dal gruppo della Rete in questa), ma anche credo da altri deputati, soprattutto con riferimento alla particolare e selvaggia opera di devastazione territoriale che in quel comune è stata compiuta quasi tutta ad opera dell'amministrazione comunale. Qui non c'entrano enti che intervengono sul territorio e fanno quello che vogliono, si tratta proprio di interventi di diretta promanazione dell'amministrazione comunale con riferimento ad opere pubbliche piuttosto inutili. Mi chiedo se ciò che la risposta dice nell'ultimo passaggio è vero, e cioè: se questa strada esisteva da tempo, quale motivo c'era di farne un'altra o comunque di eseguire lavori su questa strada per oltre 12 miliardi? Non credo che le esigenze di traffico di questa strada, che peraltro io conosco direttamente abbastanza bene, giustificassero questa spesa, attuando anche interventi molto speculativi sul territorio, quali la realizzazione di abitazioni, seconde case, villaggi turistici, nello scenario che sovrasta Gioiosa Marea e che è stato veramente e gravemente deturpato. Per non parlare poi dei danni che sono stati provocati alla spiaggia che costituiva un pezzo quasi unico, pur all'interno delle tante bellissime spiagge che la Sicilia ha, e che è stata ampiamente sconvolta, come purtroppo moltissimi altri litorali messinesi; dicevo, di questa opera l'amministrazione comunale è stata diretta responsabile.

Noi non abbiamo mancato di rilevarlo e di denunciarlo; abbiamo chiesto insistentemente lo scioglimento del Consiglio comunale di Gioiosa Marea, io personalmente ho chiesto, con forza, che in assenza di un intervento della Regione intervenisse il Ministro dell'Interno perché era assolutamente riscontrabile nella realtà di Gioiosa Marea, e con molta più forza e con molta più significatività, quel contesto che aveva portato il Ministro dell'Interno a sciogliere altri consigli comunali, come, ad esempio, il confinante comune di Piraino. Allora io sostenevo che se era stato sciolto il consiglio comunale di Piraino, con quelle motivazioni contenute nel decreto, a maggior ragione si sarebbe dovuto sciogliere il Consiglio comunale di Gioiosa Marea. Comunque, alla fine vi è stata una consunzione politica all'interno di quel comune che ha portato al suo autoscioglimento. E qui sono successi fatti molto gravi a mio avviso, che chiamano direttamente in causa anche la responsabilità sicuramente dei precedenti governi e in parte anche dell'attuale Governo.

Si è instaurata infatti presso il Comune di Gioiosa Marea una gestione commissariale che non solo ha ricalcato puntualmente tutti i passi e le fattispecie anche operative e procedurali dell'amministrazione comunale sciolta ma in qualche modo l'ha addirittura peggiorata. Cioè qui siamo in presenza di un commissario regionale straordinario che regge le sorti di un comune e le regge in nome e per conto anche della Regione, del Governo regionale, della comunità regionale, che ha utilizzato, peggiorandole, le stesse procedure poco trasparenti, ha adottato delibere, fatto delle scelte, che addirittura hanno peggiorato le già gravi scelte che aveva compiuto l'amministrazione comunale.

Siamo, ripetutamente, intervenuti, anche in questo caso, con atti ispettivi, con iniziative *in loco*, con manifestazioni, con appelli, con petizioni popolari. E alla fine anche questo problema è stato risolto, ma dopo tanto tempo e non senza gravi conseguenze per la città stessa. Ecco, io ho voluto ricostruire, forse tedando un poco l'Assemblea, quelli che sono soltanto alcuni dei passaggi di questa vicenda, che ritengo esemplare, onorevole Assessore per gli Enti locali, dei problemi che ci sono in questa Regione presso molte comunità locali, e di come

questi problemi, spesso, si incancreniscono, con il contributo in qualche caso determinante, addirittura della Amministrazione regionale che invece dovrebbe essere chiamata a risolverli. Il Consiglio comunale di Gioiosa Marea sarà rinnovato; peraltro questo Consiglio comunale è rilevante per un altro profilo: perché per la prima volta si è attuata questa curiosissima, e secondo me illegittima, interpretazione (non so adesso se si trattasse di un parere del Consiglio di giustizia amministrativa, in ogni caso l'Assessore può correggermi), secondo la quale, pur in presenza di una scadenza naturale del consiglio, non essendo trascorsi i sei mesi voluti dalla legge regionale numero 48, che dovrebbero intercorrere tra lo scioglimento del Consiglio e l'effettuazione delle elezioni, il Consiglio comunale stesso non si sarebbe rinnovato.

E nei fatti così è stato, onorevole Assessore, il Consiglio comunale di Gioiosa Marea si è autosciolto alcuni mesi prima della scadenza naturale e ha perso il turno normale e adesso si va a votare dopo un anno e mezzo dallo scioglimento e ad un anno esatto dalla scadenza naturale. Cioè noi abbiamo avuto il caso di un consiglio comunale che, in realtà, anche se sotto una gestione commissariale, è durato sei anni e più, perché non ricordo esattamente quando in origine fosse stato eletto il Consiglio comunale di Gioiosa Marea...

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. La scadenza naturale qual era?

PIRO. La scadenza naturale era il 1992. Ed è stata la prima volta che è stata data quella interpretazione che poi, a cascata, ha influito su tutto il resto. Adesso abbiamo appreso dalle notizie apparse sulla stampa di stamattina che il Presidente della Regione ha promulgato la legge finanziaria, comunque è stato dato un taglio netto a tutto ciò, ma anche per questo il Consiglio comunale di Gioiosa Marea è stato significativo.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 7: «Inopportunità ed illegittimità delle procedure per la nomina di

un commissario "ad acta" presso il Comune di Palermo», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro.

PIRO. La possiamo considerare superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 8: «Moralizzazione della vita politica del Comune di Rodi Milici», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il giorno 12 luglio 1991 il telegiornale Rai Tre delle ore 14.00 e il giornale radio, nonché il "Giornale di Sicilia" e la "Gazzetta del Sud" del 13 luglio 1991 hanno reso pubblica la notizia di presunti brogli elettorali perpetrati nella campagna elettorale per le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990 nel comune di Rodi Milici, in provincia di Messina, dal sindaco socialista Rosario Zanghì, dall'avvocato democristiano Carmelo Torre e dal liberale Carmelo Aliberti (candidato sia alle elezioni comunali che a quelle provinciali);

— il sindaco Rosario Zanghì e l'avvocato Carmelo Torre avrebbero "esercitato pesanti condizionamenti sull'elettorato in cambio di voti";

— i due amministratori sono stati accusati, assieme ad altri assessori, di avere turbato lo svolgimento delle gare per l'assegnazione di cottimi;

— il liberale Carmelo Aliberti, funzionario dell'Inps, avrebbe liquidato le pratiche di malattia e di maternità in cambio di un pacchetto di voti;

— prima delle elezioni amministrative del maggio 1990 il sindaco dell'epoca avrebbe promosso d'ufficio cambi di residenza, tralasciandone molti altri, stravolgendo così, con molta

probabilità, il risultato delle elezioni, considerato che l'attuale amministrazione comunale ha vinto per soli otto voti;

— l'indagine della Procura della Repubblica, durata per sei mesi, scattata in seguito ad un circostanziato esposto presentato dai tre consiglieri di opposizione, ha indotto il Pubblico ministero, dottor Franco Langher, a chiedere per i tre politici ed altri amministratori il rinvio a giudizio;

per conoscere:

— se sia intendimento delle onorevoli Signorie Loro adottare dei provvedimenti per la moralizzazione della vita politica di quel Comune, in seguito ai gravi fatti esposti;

— se ritengano opportuno chiedere al Prefetto di Messina la sospensione, in via cautelativa, degli amministratori gravemente sospettati del lungo elenco di reati» (8).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di acquisire elementi utili per la risposta a quanto forma oggetto dell'interpellanza di che trattasi è stato disposto un intervento ispettivo presso l'amministrazione comunale di Rodi Milici.

Dalle indagini è emerso quanto segue:

— su ricorso di tre cittadini (De Pasquale Giuseppe, Materia Mariano e Rao Nunziato) il TAR/Catania con sentenza 223 dell'11 ottobre 1991 annullava le operazioni elettorali relative al rinnovo del Consiglio comunale di Rodi Milici, elezioni che si erano tenute il 6-7 maggio 1990.

Più precisamente venivano annullate le operazioni elettorali relative alle sezioni I, II, III, IV e VI.

A seguito di tale sentenza l'Assessore regionale per gli Enti locali incaricava come Com-

missario presso il comune il dottore A. Pianelli con decreto numero 167/A del 9 dicembre 1991.

Successivamente il dottore Pianelli veniva sostituito dal ragionier Scaletta Rosolino.

Sulle vicende giudiziarie si precisa meglio quanto segue:

Venivano proposti al TAR Sicilia (sezione Catania) dai contro interessati, tre distinti ricorsi.

Tali ricorsi venivano decisi con le seguenti sentenze:

a) sentenza TAR numero 785 del 24 ottobre-8 novembre 1990;

b) sentenza TAR n. 836/91 dell'11 ottobre-22 novembre 1991.

I ricorrenti avevano proposto anche regolamento preventivo di giurisdizione che veniva respinto, come improponibile, dalla Corte di cassazione, sezioni unite civili, con sentenza 8 marzo-11 luglio 1991.

A seguito dell'appello proposto dagli interessati, in sede di giurisdizione amministrativa, il Consiglio di giustizia amministrativa con sentenza numero 223 dell'11-25 maggio 1991 dichiarava inammissibile il ricorso proposto avverso la sentenza del TAR numero 785.

Lo stesso Consiglio di giustizia amministrativa con sentenza numero 338/1990 del 24 giugno-4 novembre 1992, respingeva l'appello proposto avverso la sentenza TAR numero 836/91.

Tali decisioni, pertanto, sono passate in giudizio.

Per altro verso, a seguito di denunce, veniva promosso procedimento penale a carico di Torre Carmelo, Zanghì Rosario + 6.

L'udienza fissata per il 24 novembre 1992 veniva rinviata al 2 marzo 1993 (vedasi documenti allegati sub a e b).

Risulta dagli atti di ufficio che la causa all'udienza del 2 marzo 1993 ha subito un ulteriore differimento.

Il procedimento, pertanto, è tuttora in corso.

Per quanto attiene la posizione del consigliere Carmelo Aliberti risulta da notizie assunte che lo stesso sia stato assolto dal tribunale di Messina con sentenza depositata nel dicembre 1991 passata in giudicato.

Presso il comune non esistono atti giacché, come hanno precisato i funzionari del comune, l'imputazione mossa all'Aliberti riguardava fatti dallo stesso compiuti siccome funzionario dell'INPS e non come consigliere comunale.

Per quanto attiene i trasferimenti di residenza d'ufficio, non risulta alcun trasferimento di residenza d'ufficio con decorrenza 1 gennaio 1990-27 marzo 1990 (data utile per partecipare alle elezioni).

Dall'esame del registro immigrazioni risulta che nel periodo 1 gennaio 1990-27 marzo 1990, sono stati effettuati soltanto numero 10 trasferimenti a domanda di cittadini italiani, dei quali numero 8 adulti, e numero 2 minori.

Risulta, inoltre, che nel 1989 si era verificata l'immigrazione, nel Comune di Rodi Milici, di numero 12 cittadini italiani dei quali numero 8 adulti e numero 4 minori.

Si fa presente, infine, che il prossimo 6-20 giugno a Rodi Milici si terranno le elezioni comunali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 10: «Verifica delle irregolarità degli atti posti in essere dalla Giunta del Comune di Messina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio», dell'onorevole Silvestro.

SILVESTRO. Pregherei l'Assessore di fornirmi risposta scritta.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 99: «Notizie sul servizio di espurgo dei pozzi neri allocati lungo la riviera nord di Messina», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— da notizie stampa e da due esposti inoltrati alla Procura della Repubblica di Messina da parte di movimenti politici e di privati cittadini, risulterebbe che, malgrado i finanziamenti erogati, non si è provveduto a dotare la riviera nord di Messina di una razionale rete fognaria;

— esistono zone dove la rete fognaria è stata completata, ma non si attiva per la mancanza di impianti di sollevamento;

— nelle zone mancanti della rete fognaria, zone peraltro ormai urbane e ad alta densità abitativa, si sono continuate a concedere, negli anni, concessioni edilizie;

— è stato sospeso il servizio di espurgo pozzi neri da parte del Comune, con la motivazione della mancanza di un luogo idoneo di smaltimento, ma esso è poi ripreso a partire dall'1 agosto 1991;

per sapere:

— dove scaricava i liquami il Comune di Messina prima della sospensione del servizio espurgo pozzi neri;

— dove intenda scaricare, se è vera la notizia della ripresa del servizio;

— quali sono le ditte private autorizzate al servizio di espurgo;

— se le eventuali ditte autorizzate sono dotate di luogo di smaltimento idoneo;

— se è vero che i prezzi del servizio di espurgo hanno subito un aumento "verticale" negli ultimi tempi» (99)

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di acquisire dati precisi in ordine alle questioni sollevate con l'atto ispettivo cui si risponde, è stata disposta apposita ispezione presso l'Amministrazione comunale di Messina.

Dall'ispezione è emerso quanto segue.

La richiesta di espurgo pozzi neri nella riva nord di Messina è prevalentemente stagionale essendo questi pozzi neri a servizio di residenze in maggior parte estive.

Molti utenti hanno regolarizzato la loro posizione, secondo le norme vigenti in materia (legge regionale 27/86), soltanto in seguito agli accertamenti effettuati dalla A.G. nell'estate 1991.

Infatti esistevano molti pozzi neri disperdenti che sono stati resi stagni.

Per quanto sopra, la richiesta per l'espurgo dei pozzi neri, che negli anni precedenti era stata svolta in buona parte da ditte private autorizzate a cui gli utenti si rivolgevano direttamente, è notevolmente aumentata.

Di conseguenza l'Amministrazione comunale che in precedenza conferiva i liquami, data l'esigua quantità, nei suoi depuratori (6 depuratori sparsi nel territorio comunale a servizio di frazioni), nel luglio 1991 ha provveduto a stipulare una convenzione con la ditta Previte, fornita di depuratore autorizzato con decreto assessoriale numero 348/86 del 28 giugno 1986, per il trattamento dei fanghi e dei liquami.

Le ditte private autorizzate per il prelievo e trasporto dei reflui sono le seguenti:

- 1) Miduri Giovanni;
- 2) Visalli Pietro;
- 3) Cubeta Antonino.

Il conferimento dei liquami per la depurazione avviene presso l'impianto biologico consortile di Priolo autorizzato dalla Regione siciliana con decreto assessoriale numero 1000/9 del 20 giugno 1991; il prezzo di ogni prelievo per l'utente è di lire 150.000 IVA compresa, mentre in precedenza era di lire 70.000 mediamente (in funzione della distanza).

L'aumento del costo del servizio è dovuto al fatto che il Comune di Messina paga alla ditta convenzionata lire 200.000 più IVA

(metri cubi 3 + 4) per la sola depurazione. Inoltre provvede con propri mezzi e personale al prelievo e trasporto dei liquami al depuratore della ditta Previte.

Il prezzo di lire 150.000 pertanto è tuttora inferiore al costo sopportato dal comune.

Il Comune di Messina è dotato di un piano fognature PARF approvato nel 1985 che prevede tre distinti sistemi fognanti Messina centro, Messina Tono, Messina S. Saba.

Allorché tutti i sistemi suddetti saranno funzionanti il problema sarà risolto in via definitiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io posso solo prendere atto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 116: «Delucidazioni sulla reiterata proroga, da parte del Comune di Mazara del Vallo, dell'affidamento del servizio di tesoreria», dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio e le finanze, per sapere:

— se siano a conoscenza della delibera di Giunta municipale numero 673 del 28 marzo 1991 con la quale il Comune di Mazara del Vallo prorogava al 30 aprile 1991 l'affidamento del servizio di tesoreria comunale all'Istituto bancario siciliano motivando tale proroga con la necessità di consentire alla stessa Amministrazione comunale di predisporre tutti gli atti necessari per l'espletamento della regolare gara per l'aggiudicazione del servizio;

— se siano a conoscenza che con delibera numero 60 del 30 aprile 1991 lo stesso Comune di Mazara del Vallo prorogava ulteriormente tale servizio al 30 giugno 1991 dichiarando, di fatto, la propria inerzia nel predisporre gli atti per la gara d'appalto;

— se siano ancora a conoscenza che con delibera di Giunta municipale numero 1573 dell'1 luglio 1991, invocando motivi particolari, lo stesso Comune di Mazara del Vallo ancora prorogava il servizio di tesoreria al 31 agosto 1991 mentre, in sede di ratifica, da parte del Consiglio comunale, tale proroga veniva incredibilmente spostata ulteriormente al 31 dicembre 1991, con palese violazione di legge oltre che con incuria che potrebbe prefigurare l'interesse privato in atti d'ufficio;

per sapere, altresì:

— quali urgenti atti intendano adottare per fare piena luce sulla vicenda nonché per evitare che la legge venga dal Comune di Mazara del Vallo calpestata al punto tale che nemmeno su delibere su cui dovrebbe essere assicurata la massima trasparenza si operi nell'interesse della pubblica Amministrazione;

— se non ritengano che sul problema della tesoreria comunale di Mazara del Vallo si debba aprire una precisa indagine al fine di verificare se nei ritardi per l'espletamento della gara d'appalto non vi siano interessi personali di amministratori comunali» (116).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, l'onorevole Cristaldi chiede delucidazioni sulla reiterata proroga, da parte del Comune di Mazara del Vallo, dell'affidamento del servizio di tesoreria.

Al fine di consentire un adeguato approfondimento della materia oggetto dell'interrogazione cui si risponde, è stato disposto apposito intervento ispettivo presso l'Amministrazione comunale di Mazara del Vallo.

Dalle indagini è emerso quanto segue:

con la convenzione numero 6920 rep. del 5 novembre 1987 il servizio di tesoreria e di cassa è stato conferito all'Istituto bancario siciliano per il quinquennio 1 aprile 1986-31 marzo 1991;

con deliberazione della Giunta municipale numero 673 del 28 marzo 1991, dichiarata esente da vizi di legittimità dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta 9 luglio 1991, dec. numero 23346/21599 di protocollo, è stato prorogato il servizio di tesoreria al 30 aprile 1991, essendo scaduto il 31 marzo 1991, senza che fosse stata ancora bandita la gara per l'aggiudicazione del servizio medesimo per il successivo quinquennio;

con delibera consiliare numero 60 del 30 aprile 1991, esecutiva con dec. numero 24380/22441 di protocollo, del 16 luglio 1991, il servizio di che trattasi è stato prorogato al 30 giugno 1991 atteso che l'A.C. non aveva ancora esperito gli atti necessari per il bando della gara;

con deliberazione della Giunta municipale numero 1573 dell'1 luglio 1991, esecutiva con dec. numero 23001/24884 di protocollo, seduta del 23 luglio 1991, il citato servizio di tesoreria è stato ancora prorogato al 31 agosto 1991.

La predetta deliberazione è stata ratificata con deliberazione consiliare numero 96/1991, pur essa esecutiva, con la quale il servizio medesimo è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1991.

Fin qui, gli atti compiuti dall'Amministrazione fino alla data dell'interrogazione in parola.

Successivamente, con deliberazione della Giunta municipale numero 2770 del 3 dicembre 1991, esecutiva con dec. numero 5829/3939 di protocollo nella seduta del 18 febbraio 1992, in corso di ratifica, sono stati approvati gli atti (capitolato e schema di lettere di invito) occorrenti per dare corso all'appalto, mediante trattativa privata, del servizio di tesoreria comunale e di cassa per il periodo 1 gennaio 1992-31 dicembre 1996.

In esecuzione alla precitata deliberazione, con lettera del 10 dicembre 1991 protocollo 16803 sono stati invitati a partecipare alla gara ufficiale tutti gli istituti bancari operanti a Mazara del Vallo.

All'invito hanno risposto entro la prefissata data del 20 dicembre 1991 le seguenti banche, prospettando le offerte segnate a fianco delle stesse:

1) Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane:

a) corrispettivo richiesto: zero;

b) miglioramento tasso interesse rispetto al tasso ufficiale di sconto sulle giacenze: punti 1 per cento;

2) Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo»:

a) corrispettivo richiesto: zero;

b) miglioramento tasso interesse rispetto al tasso ufficiale di sconto sulle giacenze: punti 7 per cento;

3) Credito Emiliano S.p.A. (nella quale banca era stato nel frattempo incorporato l'Istituto bancario siciliano di Marsala):

a) corrispettivo richiesto: zero;

b) miglioramento tasso interesse rispetto al tasso ufficiale di sconto sulle giacenze: punti 6 per cento;

c) offerte aggiuntive come da specificazioni successive.

Dall'esame comparativo delle superiori offerte è emerso che l'offerta della Credem era la più vantaggiosa avendo quest'ultima banca prospettato, nel contesto della offerta, altre condizioni di favore oltre a quelle chieste nella lettera d'invito.

La Cassa Rurale «Don Rizzo» invece, limitandosi a rispondere alle condizioni poste nella lettera di invito, ha prospettato una offerta superiore a quella della Credem limitatamente alle prescrizioni indicate nella lettera.

A questo punto, in relazione alla prospettata situazione sono sorte delle perplessità circa la possibilità di prendere in considerazione, sotto l'aspetto giuridico, le offerte integrative prospettate dalla Credem, e ciò al fine di procedere alla aggiudicazione alla stessa senza ledere il diritto alla aggiudicazione della Cassa Rurale «Don Rizzo», nei confronti della quale l'ente comunale ha pensato si sarebbe potuto configurare la violazione del principio «della *par condicio*», essendosi questa limitata a rispondere a quanto richiestole.

Con la deliberazione della Giunta municipale numero 2974 del 31 dicembre 1991 la Giunta

municipale ha preso atto delle incertezze sopra evidenziate disponendo di acquisire parere legale sulla questione, al fine di procedere alla aggiudicazione, disponendo, altresì, nelle more dell'aggiudicazione, di prorogare ulteriormente l'appalto del servizio di tesoreria alla Credem per un mese a decorrere dall'1 gennaio 1992.

Con deliberazione di Giunta numero 2 del 29 gennaio 1992, non essendosi definita la questione relativa all'aggiudicazione, si è proceduto all'affidamento provvisorio del servizio di tesoreria comunale per altri mesi quattro con effetti dall'1 febbraio 1992.

Con delibera numero 3 del 31 gennaio 1992 la Giunta municipale ha conferito all'avvocato Francesco Tinaglia l'incarico di rassegnare parere *pro-veritate* in ordine alle questioni giuridiche sottese alle problematiche relative all'aggiudicazione del servizio di tesoreria comunale a seguito dell'esperimento della gara ufficiosa, evidenziate nella deliberazione di Giunta numero 2974/91.

Con nota del 4 marzo 1992 assunta al protocollo comunale il 17 marzo 1992 al numero 1887, l'avvocato Tinaglia ha rassegnato parere in ordine alle sopracitate questioni, nel senso di «ritenere legittima l'aggiudicazione dell'appalto al Credito Emiliano, senza che la Cassa Rurale Don Rizzo possa vantare proposizioni di interesse legittimo tutelabili».

Inoltre:

— con deliberazione numero 1627 del 30 maggio 1992, a seguito dell'ordinanza di sospensione della Commissione provinciale di controllo di Trapani la Giunta municipale ha revocato la deliberazione numero 2/92 di affidamento provvisorio, riconoscendo gli effetti prodotti sino al 21 maggio 1991, ed ha annullato le risultanze di gara della trattativa privata citata, riservandosi di approvare nuovi atti per il conferimento del servizio;

— con deliberazione della Giunta municipale numero 1628 del 30 maggio 1992 il servizio è stato prorogato sino al 31 agosto 1992, alle condizioni di cui alla convenzione rep. 6920/87;

— con deliberazione della Giunta municipale numero 2252 del 26 agosto 1992 il servizio è stato prorogato sino al 31 dicembre

1992 nelle more dell'approvazione degli atti per il conferimento dell'appalto del servizio;

— con deliberazione numero 2763 del 31 dicembre 1992 sono approvati gli atti per l'espletamento dell'appalto per il conferimento del servizio mediante pubblico incanto ed il servizio al Credito Emiliano è stato prorogato sino al 28 febbraio 1993;

— con deliberazione della Giunta municipale numero 370 del 26 febbraio 1993 è stata fissata per il 16 marzo 1993 la data per l'espletamento del pubblico incanto per il conferimento del servizio ed è stato prorogato lo stesso alla Credem sino al 30 aprile 1993 nelle more dell'espletamento dell'asta pubblica e del passaggio delle consegne all'istituto bancario aggiudicatario;

— con deliberazione numero 734 del 26 aprile 1993 la data di celebrazione dell'asta è stata differita al 4 maggio 1993 per attribuire, ai sensi dell'articolo 51 della legge regionale 48/91, la presidenza della gara al capo settore «Affari finanziari»;

— con verbale rep. numero 9191 in data 4 maggio 1993 a seguito dell'asta pubblica suddetta il servizio è stato aggiudicato, mediante sorteggio, alla Cassa Rurale ed Artigiana di Alcamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, certo la vicenda sollevata con l'interrogazione numero 116 non può essere considerata di poco conto se viene posta in parallelo con vicende giudiziarie assai complesse e che hanno portato, tra l'altro, agli arresti di numerosi amministratori nonché di giuristi di fama nazionale.

La prima obiezione, onorevole Assessore, che intendo sollevare è che si risponde parzialmente all'atto ispettivo che ho presentato. Nella prima parte dell'atto ispettivo si danno una serie di notizie e informazioni che sono fornite dall'interrogante, ma l'atto ispettivo chiede di sapere: «quali urgenti atti intendano adottare — i componenti del Governo re-

gionale — per fare piena luce sulla vicenda, nonché per evitare che la legge venga dal Comune di Mazara del Vallo calpestata al punto tale che nemmeno su delibere su cui dovrebbe essere assicurata la massima trasparenza si opera nell'interesse della pubblica Amministrazione».

Siamo al 9 settembre 1991, quando il servizio di tesoreria veniva prorogato in maniera intollerabile e per numerosissime volte. Dal settembre del 1991 al 31 maggio 1993, si susseguono un'altra miriade di proroghe e non c'è dubbio che, se appare intollerabile l'aver prorogato il servizio numerosissime volte sino alla data della nostra interrogazione, appare ancor più intollerabile che si sia proceduto su questa linea anche successivamente ad un atto ispettivo da me presentato all'Assemblea regionale siciliana nel quale, nella parte finale, si dice: «Se non ritengono i componenti del Governo che sul problema della tesoreria comunale di Mazara del Vallo si debba aprire una precisa indagine al fine di verificare se nei ritardi per l'espletamento della gara non vi siano interessi personali di amministratori comunali».

Siamo al settembre del 1991. Io non posso che prendere atto, onorevole Assessore, nel dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta fornita, che qualunque cosa un deputato scriva, non ottiene un'azione rapportata alla gravità delle cose che si scrivono. Io ricordo, a suo tempo, che quando presentai questo atto ispettivo, ne inviai copia al Procuratore della Repubblica di Marsala. La vicenda è quella che è. Non posso non tornare agli argomenti di qualche attimo addietro, quando mi rivolgevo al Presidente dell'Assemblea perché quello che accade con gli atti ispettivi all'Assemblea regionale siciliana non accada più. Certo è che, probabilmente, se si fosse intervenuto per tempo ed in maniera proporzionale alla gravità delle cose che sono state scritte, probabilmente, si sarebbe potuta evitare una qualche evoluzione di vicende molto complesse. Io prendo atto della risposta, che è stata data, per carità, con dovizia di particolari, ma certamente non è una risposta totale all'interrogazione presentata dal sottoscritto. Mi dichiaro, quindi, totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 119: «Verifica delle irregolarità di diversi concorsi pubblici banditi dal Comune di Marineo», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di Marineo ha espletato negli ultimi anni numerosi concorsi a diverse qualifiche per l'assunzione di 18 nuovi dipendenti;

— su tali concorsi sono state espresse riserve e perplessità e denunciate numerose irregolarità da parte di Consiglieri comunali ed organizzazioni sindacali, con riferimento alla presentazione di titoli falsi o inesistenti da parte dei concorrenti risultati vincitori ai concorsi per un posto di operatore ecologico, un posto di autista e tre posti di operaio specializzato;

— tali irregolarità recentemente sono state fatte rilevare con un'interrogazione parlamentare rivolta ai Ministri dell'Interno e di Grazia e giustizia, a firma di un folto gruppo di deputati (primo firmatario Violante);

— in detta interrogazione si fa anche riferimento al fatto che numerosi vincitori di concorsi sono legati da stretti vincoli di parentela con gli amministratori o i funzionari dello stesso comune o con componenti della Commissione provinciale di controllo;

— particolarmente clamoroso risulta essere il caso del concorso a 1 posto di ufficiale d'anagrafe, al quale ha partecipato come unica concorrente (risultata come ovvio vincitrice) la moglie del sindaco del comune, la quale è stata esaminata da una commissione presieduta da persona delegata dal sindaco-marito!;

per sapere:

— se sia venuto a conoscenza di quanto sopra segnalato;

— se non intenda in ogni caso disporre un'accurata ispezione per verificare la fondatezza delle denunce presentate e la regolarità

dei concorsi espletati presso il Comune di Marineo;

— quali provvedimenti — in caso di riscontrate irregolarità — intenda assumere» (119).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che ai fini della risposta non è stata disposta apposita ispezione, come richiesto dagli interroganti, ma è stata soltanto acquisita relazione del Sindaco del Comune di Marineo, in base alla quale si riferisce che:

1 posto di capo gruppo anagrafe

L'Amministrazione comunale di Marineo, con deliberazione della Giunta municipale numero 443 del 22 ottobre 1985, resa esecutiva dalla Commissione provinciale di controllo il 12 novembre 1985, dec. numero 57495/6238, convalidata dal Consiglio comunale con proprio atto numero 49 del 12 giugno 1986, esecutiva ai sensi di legge, approvava il bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di capogruppo anagrafe 7ª qualifica.

Il Consiglio comunale con proprio atto numero 166 del 9 agosto 1988, vistato dalla Commissione provinciale di controllo il 27 settembre 1988, dec. numero 73093/57633, nominava la commissione giudicatrice del concorso, nel rispetto della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2.

Partecipanti al concorso: sei candidati.

La Commissione insediatasi il 16 novembre 1988 prendeva atto della sussistenza di un rapporto di affinità entro il quarto grado tra il presidente e una candidata. Pertanto, in data 10 gennaio 1989, con atto protocollo 490/89, il presidente Ciro Spataro delegava al vicesindaco le funzioni di presidente della commissione, giusto quanto previsto dall'articolo 7 della legge regionale 2/88. Alle prove scritte fissate per il 10 e 11 marzo 1989 partecipava la candidata Calderone Maria. La commissione con-

cludeva i lavori in data 19 maggio 1989 (verbale numero 7 - prova orale) e assegnava il punteggio e, quindi, rimetteva gli atti all'Amministrazione comunale per i provvedimenti di competenza.

La Giunta municipale con atto numero 212 del 30 giugno 1989, reso esecutivo il 13 luglio 1989, decreto numero 38660/42010, ratificato dal Consiglio comunale con propria delibera numero 138/89, esecutiva ai sensi di legge, approvava i verbali della citata commissione. Con successiva deliberazione della Giunta municipale numero 350 del 24 agosto 1989, vistata il 7 settembre 1989, decreto numero 46355/50931, ratificata dal Consiglio comunale con atto numero 174/89, esecutivo, la vincitrice del concorso, dottoressa Calderone, veniva nominata. La suddetta alla data di svolgimento del concorso risulta essere moglie del sindaco del comune, professore Ciro Spataro, il quale, come si evince dagli allegati atti deliberativi, non ha mai partecipato alle sedute della Giunta municipale e del Consiglio comunale relative alla approvazione dei verbali e alla nomina.

6 posti di assistente tecnico di ragioneria

Con atto della Giunta municipale numero 444 del 22 ottobre 1985, reso esecutivo dalla Commissione provinciale di controllo il 12 novembre 1985, decreto n. 57494/6239, convalidato dal Consiglio comunale con proprio atto numero 50 del 12 giugno 1986, esecutivo, veniva bandito il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di due posti di assistente tecnico di ragioneria. La commissione giudicatrice veniva nominata dal Consiglio comunale con atto numero 167 del 9 agosto 1988, vistato il 27 settembre 1988, decreto numero 73097/57634.

Partecipanti al concorso: 57. La commissione si insediava e fissava per il 16 febbraio 1989 la prova scritta. Partecipanti alla prova scritta: 34. Ammessi alla prova orale: 7 candidati. La commissione concludeva i lavori il 29 maggio 1989 assegnando il punteggio complessivo con il seguente ordine: Giambanco Antonina, Olivieri Pietra, Inglima Silvestre, Rocco Patrizia, Lo Piccolo Giovanna, Greco Armando e Scrò Cira.

L'Amministrazione comunale con atto di Giunta municipale numero 239 del 30 giugno 1989, vistato il 13 luglio 1989, decreto numero 38661/42009, ratificato dal Consiglio comunale con atto esecutivo, approvava i verbali della commissione e con successivo atto deliberativo di Giunta municipale numero 348/89, reso esecutivo dalla Commissione provinciale di controllo il 7 settembre 1989, decreto numero 46357/50925, ratificato dal Consiglio comunale con atto numero 172/89, esecutivo ai sensi di legge, nominava i due vincitori.

Il consiglio comunale con deliberazione numero 12 del 25 febbraio 1989, approvata dalla CRFL il 24 maggio 1989, decreto protocollo numero 301/89, ampliava la pianta organica istituendo i seguenti posti: 4 di assistente di ragioneria, 2 di dattilografo, 2 di vigile urbano e uno di assistente amministrativo. La decisione della CRFL veniva integralmente recepita dalla Amministrazione comunale con provvedimento di Giunta municipale numero 243/89, esecutivo, ratificato dal Consiglio comunale con atto numero 139/89 anch'esso esecutivo ai sensi di legge.

Successivamente con deliberazione di Giunta municipale numero 353 del 24 agosto 1989, resa esecutiva dalla Commissione provinciale di controllo con provvedimento numero 46352/52026 del 21 settembre 1989, ratificata dal Consiglio comunale con proprio atto esecutivo ai sensi di legge, ai sensi delle leggi regionali 2/88 e 21/88, utilizzava la graduatoria del concorso di cui sopra nominando i primi quattro idonei che immediatamente seguivano i vincitori.

Tra i vincitori la dipendente Giambanco Antonina risulta essere figlia dell'attuale comandante del corpo dei vigili urbani del Comune di Marineo.

3 posti di vigile urbano

Con deliberazione della Giunta municipale numero 445 del 22 ottobre 1985, resa esecutiva dalla Commissione provinciale di controllo il 12 novembre 1985, decreto numero 57492/6240, convalidata dal Consiglio comunale con atto numero 51/86 vistato il 3 luglio 1986, decreto numero 45621/40467 veniva ap-

provato il bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di vigile urbano. La commissione giudicatrice veniva nominata con atto del Consiglio comunale numero 162 del 9 agosto 1988 vistato il 27 settembre 1988, decreto numero 73097/56628. Insediatasi, la commissione convocava i candidati per sostenere la prova scritta in data 31 marzo 1989. Partecipanti alla citata prova: 27. Ammessi alla prova orale: cinque. La commissione concludeva i lavori il 22 maggio 1989 ed assegnava il punteggio ai seguenti candidati: Triolo Vincenzo, Di Salvo Rosalia, Li Castri Francesco e Calderone Salvatore. Con atto della Giunta municipale numero 23/89 reso esecutivo dalla Commissione provinciale di controllo il 13 luglio 1989, decreto numero 38668/42014, ratificato dal Consiglio comunale con proprio atto esecutivo, veniva approvata la graduatoria di merito. Successivamente, a seguito dell'ampliamento della pianta organica come avanti rappresentato, con deliberazione della Giunta municipale numero 352 del 24 agosto 1989, resa esecutiva dalla Commissione provinciale di controllo il 21 settembre 1989, decreto numero 46353/52030, l'Amministrazione comunale utilizzava, ai sensi delle leggi regionali 2/88 e 21/88, la graduatoria del concorso di cui sopra nominando i primi due candidati idonei che immediatamente seguivano il vincitore. Tra gli idonei il signor Francesco Li Castri, in atto in servizio, è figlio dell'allora consigliere e attuale assessore Li Castri Giuseppe.

2 posti di applicato archivista dattilografo

Con bando approvato dalla Giunta municipale con delibera numero 446/85, vistata dalla Commissione provinciale di controllo il 12 novembre 1985, decreto numero 57492/637, convalidata dal Consiglio comunale con atto numero 52/86, esecutivo ai sensi di legge, venne bandito il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di due posti di applicato archivista dattilografo. La commissione giudicatrice veniva nominata dal Consiglio comunale con atto numero 164/88, vistato il 27 settembre 1988, decreto numero 73095/57631. Insediatasi, la commissione fissava per il 7 aprile 1989 la prova scritta. Partecipanti numero

80. Ammessi alla prova orale: uno. In data 13 maggio 1989 la commissione concludeva i lavori assegnando al vincitore, signor Inglema Silvestre, il punteggio complessivo. L'Amministrazione comunale, con atto della Giunta municipale numero 192/89, reso esecutivo dalla Commissione provinciale di controllo il 30 maggio 1989, decreto numero 31078/33122, approvava i verbali della commissione e successivamente con atto della Giunta municipale numero 345/89, vistato il 7 settembre 1989, decreto numero 46360/50933, ratificato dal Consiglio comunale con atto numero 169/88, esecutivo ai sensi di legge, nominava il suddetto Inglema, che risulta essere nipote del capogruppo dello Stato civile del comune.

Relativamente agli altri posti di:

1 operaio nettezza urbana;

1 custode cimitero seppellitore;

1 dirigente tecnico ingegnere;

4 dattilogafi (2 più 2 ampliati come detto in precedenza)

si precisa che non si rilevano dagli atti rapporti di parentela o di affinità fino al 4° grado tra i vincitori e gli amministratori e/o dipendenti comunali.

Per quanto infine concerne i concorsi espletati con le modalità di cui all'articolo 3, lettera b), della legge regionale 288 e precisamente quelli relativi alla copertura di 1 posto di operatore ecologico (nettezza urbana), 1 posto di autista e 3 posti di operaio specializzato idraulico le relative graduatorie sono state formalmente approvate dall'Amministrazione comunale con atti deliberativi regolarmente visti dalla Commissione provinciale di controllo a seguito di graduatoria formulata dal Segretario comunale, sulla scorta della documentazione allegata alle istanze di partecipazione. Devonsi ancora espletare le relative prove pratiche.

Per quanto attiene a un posto di operaio nettezza urbana, a seguito di un esposto è pendente presso la Procura della Repubblica - Pretura di Bagheria procedimento penale a fine di accertare la regolarità della documentazione prodotta dal candidato Iachetta, risultato primo in graduatoria prodotta dal Segretario comu-

nale, ai sensi della legge regionale 2/88, sempre sulla scorta della documentazione allegata all'istanza di partecipazione al concorso. Al riguardo si soggiunge che l'Amministrazione comunale di Marineo si è costituita parte civile nell'instaurato giudizio al fine di tutelare gli interessi del comune nel procedimento *de quo*, giusta deliberazione della Giunta municipale numero 598/91, esecutiva ai sensi di legge.

Da quanto suesposto, effettivamente è emerso che taluni vincitori dei concorsi (anche successivamente a seguito di utilizzazione delle graduatorie) sono parenti di amministratori o di funzionari comunali.

Però se questa circostanza abbia o meno influito sulla regolarità sostanziale delle procedure concorsuali, non è elemento che può accertarsi con un'indagine amministrativa, ma solo con un'indagine della magistratura la quale risulta essere stata interessata della vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, una prima considerazione: questa interrogazione è stata da me particolarmente seguita, in quanto io e alcuni consiglieri di Marineo ci siamo incontrati con il suo capo gabinetto dottor Di Vita, onorevole Assessore, per sollecitare un intervento dell'Assessorato degli Enti locali con riferimento a questi concorsi ma più generalmente in riferimento alla situazione del Comune di Marineo, incontrando devo dire parecchie difficoltà; alcune oggettive, ad esempio la mancanza di ispettori, altre francamente incomprensibili perché ci sono parse difficoltà di natura politica da parte dell'Assessorato di intervenire su questo comune che è andato anch'esso alla ribalta per crisi governative.

GRILLO, Assessore per gli Enti locali. Cosa intende per difficoltà di natura politica?

PIRO. Mi riferisco al fatto che, come lei ha citato anche nella risposta, vi sono persone che hanno interessi, che gravitano o che addirittura hanno fatto parte del Consiglio comunale di Marineo e che, per la loro posizione, sono

state in grado sicuramente di esercitare pressioni, condizionamenti di tipo politico a che questo comune non venisse in rilievo. L'osservazione che io faccio è che questo comune successivamente è venuto in rilievo, vi è stato uno scioglimento di consiglio comunale ed altre questioni. È notizia di un minuto fa, io le assicuro onorevole Assessore che non la conoscevo, che al Comune di Gioiosa Marea vi è stato — è una notizia del «TG 3» di poco fa — l'intervento della magistratura, sembra in relazione ai fatti che erano stati denunciati con l'interrogazione, non so se ci siano arresti, sicuramente comunque emissione di avvisi di garanzia per associazione a delinquere e anche associazione a delinquere di stampo mafioso.

Questo lo dico anche con riferimento a quanto detto dall'onorevole Cristaldi, ma è un'osservazione comune, e cioè non è possibile (io mi rendo conto di tutte le difficoltà operative che però prima o poi devono essere risolte) che la Regione arrivi sempre per ultima a prendere cognizione e ad intervenire nelle situazioni molto gravi che spesso si determinano nei comuni, sicuramente in alcuni comuni siciliani.

Oramai gli esempi si moltiplicano. Se potessimo andare avanti fino alla fine di questa rubrica, troveremmo forse decine e decine di casi come questi che stiamo trattando, Gioiosa Marea, Mazara del Vallo, lo stesso Marineo. La mia è una considerazione di carattere generale ma che io mi sento di fare, onorevole Assessore, perché veramente questo è un «bubbone» molto, molto grosso, molto serio, che va affrontato e inciso alla radice. O la Regione, così come le deriva dallo Statuto, riesce ad esercitare in maniera compiuta, attiva e positiva le sue funzioni di controllo e di vigilanza sugli enti locali o prima o poi, onorevole Assessore, io credo che a livello nazionale, come in parte già è avvenuto, questo potere verrà messo decisamente in discussione, non solo sul piano politico, come noi stiamo facendo, ma anche sul piano istituzionale e direi di più costituzionale, perché io credo che in questo settore specifico la Regione, purtroppo, non abbia per nulla le carte in regola.

Per quanto riguarda la questione del comune di Marineo, da una parte vi è la conferma

puntuale, nella risposta che lei ci ha fornito, che le cose che noi avevamo denunciato sono fondate: e cioè che questi concorsi, se formalmente non sono soggetti a rilievi, però sostanzialmente hanno provocato i risultati di cui lei stesso ha parlato, cioè che la moglie del sindaco, la figlia del comandante dei vigili urbani, la nipote del consigliere di maggioranza, il nipote dell'assessore Tizio, sono tutti regolarmente entrati a ricoprire posti all'interno dell'Amministrazione comunale; dicevo, anche se tutto ciò non assume rilievi formali, perché poi può anche darsi che le carte del concorso siano a posto, però sostanzialmente fa venire fuori un problema politico. Ciò che io rilevo, però è che lei ha detto che la risposta è stata fornita dal Sindaco di Marineo. Onorevole Assessore, ma è mai possibile che uno chiede all'Assessore per gli Enti locali di verificare una certa situazione in un comune segnalando che il sindaco merita particolari attenzioni e l'Assessore per gli Enti locali chiede al sindaco la risposta? Non è possibile, onorevole Assessore! Io mi auguro che sia una svista. Ritengo che la risposta che lei ha fornito, sia quella fornita dal segretario comunale che nella fattispecie è un'altra persona dal segretario comunale che noi citavamo nell'interrogazione e per fortuna...; ma anche qui se fosse stata la stessa persona cosa si fa, si chiede all'imputato di firmare l'atto di accusa? È una cosa inconcepibile.

Io questa osservazione l'avevo già fatta ad altri assessori, per esempio all'Assessore per l'Agricoltura il quale forniva le risposte alle interrogazioni sui consorzi di bonifica attingendo le informazioni dai consorzi di bonifica stessi. È allucinante! Questo, mi auguro che sia un errore, ma è veramente un fatto preoccupante. Quindi, la risposta, sia pure confermando i rilievi e le osservazioni che noi avevamo fatto, e di ciò non possiamo che prendere atto, non ci può soddisfare proprio con riferimento, evidentemente, al mancato adempimento dei compiti istituzionali dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 139: «Riconsiderazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di eliporti nelle isole Eolie al fine di renderli

compatibili con le bellezze ambientali dell'area», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che da notizie stampa del 19 settembre ultimo scorso si apprende che sarebbe stato dato il via ai progetti, finanziati dall'Assessorato regionale della Sanità, di realizzazione di tre eliporti nelle isole Lipari, Filicudi e Stromboli; tali progetti prevederebbero una spesa complessiva di diciotto miliardi per realizzare a Lipari un eliporto di 12.000 metri quadrati in località Castellaro, a Filicudi una struttura di 10.000 metri quadrati nella zona del porto e a Stromboli una di 10.000 metri quadrati nella zona di Scari; la notizia peraltro, anche per le dettagliate indicazioni fornite, sembra essere sufficientemente fondata;

per sapere:

— quali siano le motivazioni che hanno portato a progettare strutture così estese nelle tre isole, quando un eliporto può essere realizzato su aree molto più limitate, con minore spesa e con minori stravolgimenti ambientali;

— come ritengano di conciliare la realizzazione di queste strutture con la necessità di garantire il più possibile integro l'ambiente delle isole Eolie in considerazione tanto della loro vocazione turistica che del loro inserimento tra le aree protette;

— quali motivazioni abbiano portato alla nomina di un commissario "ad acta" per l'approvazione della variante al Piano regolatore generale per la realizzazione di tali progetti e se non ritengano di dovere respingere tale variante;

— se non ritengano di dovere urgentemente ritirare i finanziamenti a simili progetti, per affrontare il problema, di certo reale, del collegamento costante delle isole Eolie alla terraferma in modo meno distruttivo per l'ambiente, per le prospettive turistiche e quindi per

l'economia delle isole e per le finanze regionali» (139).

PIRO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, il problema della interrogazione in oggetto rientra in quello generale sollevato poc'anzi dall'onorevole Piro. Vorrei così ribadire che molte delle interrogazioni che noi stiamo trattando risalgono a qualche anno fa, in particolare questa risale al 20 settembre 1991; quella precedente, che riguarda i concorsi al Comune di Marineo, risale al 12 settembre 1991 e soltanto nell'ottobre 1992 abbiamo avuto possibilità di avere una risposta completa che in alcuni casi, ma solo raramente e eccezionalmente, viene affidata al segretario del comune interessato, appunto, alla verifica stessa. Proprio per quelle situazioni, direi quasi drammatiche ma comunque di emergenza, di grande tensione che avvertiamo in tutti i comuni, che hanno certamente caricato parecchio il lavoro dell'Assessorato, non sempre la struttura, come ho avuto modo più volte di dire, ha potuto fronteggiare con assoluta tranquillità tutte le esigenze, nel senso di dare particolare attenzione anche alle diverse istanze poste, e proprio per la carenza di ispettori. Voglio soltanto ricordare che nonostante su mia proposta, nella legge sull'elezione diretta del sindaco, nella legge numero 7, siamo riusciti, per volontà di quest'Aula, a potenziare il corpo ispettivo, portandolo da 36 a 100 unità, di fatto, pur avendolo da un punto di vista normativo e legislativo potenziato, il corpo ispettivo stesso purtroppo si è ridotto a solo 10 unità che possono assolvere a questo ruolo di controllo sostitutivo e ispettivo, proprio perché manca ancora una politica del personale che riesca a coinvolgere dirigenti qualificati e di esperienza. Pertanto abbiamo anche sollecitato l'Assessore alla Presidenza a venire incontro a questo tipo di emergenza, individuando validi funzionari per rafforzare, oltre che numericamente anche qualitativamente, il corpo ispettivo dell'Assessorato degli Enti locali.

Malgrado ciò, devo dare atto anche agli stessi funzionari dell'Assessorato che sono stati cari-

cati da notevole lavoro, non solo per i commissariamenti ma per tutte le diverse incombenze di attività ispettiva e spesso anche dello stesso lavoro interno perché alcuni di questi funzionari, pur essendo impegnati all'esterno, devono comunque assolvere al loro ruolo all'interno della struttura, a volte essendo anche dirigenti coordinatori all'interno dell'Assessorato degli Enti locali, dicevo, devo dare atto a questi funzionari di aver fatto fronte agli impegni. Comunque, per la parte che riguarda l'interrogazione numero 139, a firma dell'onorevole Piro, che chiede notizie sulla riconsiderazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di eliporti nelle isole Eolie, al fine di renderli compatibili con le bellezze ambientali dell'area, si fa presente quanto segue.

Premesso che la materia trattata non rientra nelle competenze istituzionali di questa Amministrazione, tuttavia questo Assessorato, sollecitato da organi statali e regionali, ha provveduto a nominare con decreto numero 169 del 25 novembre 1992, un commissario-provveditore, ex articolo 27 legge regionale numero 41 del 1991, al fine di attivare il Comune di Lipari per la realizzazione delle piste di atterraggio elicotteri nelle isole Eolie.

Il predetto commissario-provveditore è stato già sollecitato a fornire elementi utili, anche se la materia in parola non rientra evidentemente, come detto, tra le competenze istituzionali dell'Assessorato.

La nomina del commissario-provveditore credo che sia stata opportuna per tentare di venire incontro all'amministrazione comunale, per dare quei suggerimenti e quell'apporto di ordine tecnico-giuridico e pervenire ad una eventuale formulazione di delibera o comunque di quegli atti necessari per valutare l'opportunità di una considerazione da dare alle isole Eolie, così come chiesto nell'interrogazione dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, io sono insoddisfatto della risposta ed un po' preoccupato, devo dire la verità. Innanzitutto mi pare che indirettamente, ma abbastanza esplicitamente, tuttavia, abbiamo conferma

del fatto che esiste la volontà, l'onorevole Assessore ha fatto riferimento ad imprecisate autorità regionali e statali, e quindi esiste la volontà istituzionale di realizzare questi eliporti.

Ora noi non siamo evidentemente contrari alla realizzazione di eliporti, riteniamo anzi che, proprio al fine di rendere meno problematici i collegamenti con le isole minori, si può pensare ad un utilizzo del mezzo elicottero. Siamo tuttavia estremamente preoccupati dei dati progettuali così come noi ne siamo venuti in possesso, che parlano di un eliporto a Lipari di 12.000 metri quadrati, 10.000 metri quadrati quello di Filicudi, 10.000 metri quadrati quello di Stromboli nella zona di Scari. Si tratta di mega strutture (un ettaro addirittura di terreno) in condizioni quali quelle delle isole Eolie, quindi non in zone pianeggianti o assolutamente prive di interesse, ma all'interno di piccole isole con una struttura geomorfologica molto precisa, molto articolata.

Quindi noi siamo preoccupati per il fatto che possano andare avanti simili impostazioni progettuali. Riteniamo invece che il problema possa essere risolto e possa essere data una soluzione positiva senza che sia necessario accedere ad ipotesi di strutture così grandiose. Ora il fatto che sia stato nominato un commissario-provveditore per l'appunto non ci induce a tranquillità, soprattutto perché nulla ci viene detto su cosa poi in effetti il commissario-provveditore è chiamato a realizzare.

Quindi io mi ritengo assolutamente insoddisfatto. Chiedo, signor Presidente, a questo punto, che comunque l'interrogazione resti in vita per quanto riguarda la parte di competenza dell'Assessorato del Territorio e dell'ambiente, di modo che noi possiamo avere, sia pure tramite quell'Assessorato, notizie più dettagliate nel merito dei progetti e comunque possiamo seguire l'andamento della progettazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Comunico che per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 144, dell'onorevole Cristaldi; numero 149, dell'onorevole Silvestro; numero 161, degli onorevoli Capodicasa ed altri; numero 163, dell'onorevole Cristaldi, verrà data risposta scritta; le interpellanze numero 23, dell'onorevole Silvestro e numero 24 degli onorevoli Capodicasa ed altri, sono dichiarate decadute.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 13 maggio 1993, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 103: «Scioglimento e commissariamento del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa», degli onorevoli Gurrieri, Battaglia Giovanni, Borrometti, Drago Giuseppe.

III — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Industria».

IV — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

V — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale del Comitato regionale di controllo di Palermo.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo